

Ispra

Rapporto attività 2017
Sezione Sostanze Pericolose
VAL-RTEC-TEC



Emissione:
Marzo 2018



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

Il presente rapporto è stato predisposto dal “Servizio per i rischi e la sostenibilità ambientale delle tecnologie, delle sostanze chimiche, dei cicli produttivi e dei servizi idrici e per le attività ispettive” (VAL-RTEC) di ISPRA, a resoconto delle attività svolte nel corso dell’anno 2017 del “Sezione Sostanze Pericolose (VAL-RTEC-TEC).

IMPOSTAZIONE, CONTENUTI, COORDINAMENTO, STESURA FINALE DEL RAPPORTO

Ing. Pietro Paris, responsabile della Sezione Sostanze Pericolose del Servizio VAL-RTEC

Dott.ssa Sara Bisceglie, Dott.ssa Renata Pacifico hanno coadiuvato il responsabile della Sezione nelle varie attività

REDAZIONE A CURA DI: Dott.ssa Sara Bisceglie, Dott.ssa Renata Pacifico

ALLA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO HANNO CONTRIBUITO:

Dott.ssa Fortunata Barone

Dott.ssa Sara Bisceglie

Dott.ssa Dania Esposito

Dott. Gianluca Maschio

Dott.ssa Emanuela Pace

Dott.ssa Renata Pacifico

Dott.ssa Debora Romoli

Ing. Stefano Ursino

Foto e immagini: Franco Iozzoli



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

INDICE

ACRONIMI.....	5
SEZIONE SOSTANZE PERICOLOSE	8
REACH / CLP.....	9
PREMESSA.....	10
COMPITI ISPRA DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL REACH.....	13
COMITATO TECNICO DI COORDINAMENTO	14
VALUTAZIONE SOSTANZE.....	16
SUPPORTO ALLE AMMINISTRAZIONI NAZIONALI COMPETENTI.....	27
ORGANISMI COMUNITARI E INTERNAZIONALI	32
ATTIVITÀ PER LE NANOTECNOLOGIE	37
VIGILANZA.....	39
FORMAZIONE E INFORMAZIONE	41
METODI ALTERNATIVI.....	44
TAVOLO TECNICO PIATTAFORME OFFSHORE	47
SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (SNPA).....	48
RETE REFERENTI PESTICIDI	49
GRUPPO DI LAVORO 40, AREA 7 DEL SNPA.....	50
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	51
PESTICIDI	52
RAPPORTO PESTICIDI	53
LINEE GUIDA MONITORAGGIO	55
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PESTICIDI - IL BACINO DEL FIUME PO.....	57
USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI	58
INDICATORI PAN: DEFINIZIONE E POPOLAMENTO	60
AREE NATURA 2000- RAMSAR	61
COMITATO TECNICO NUTRIZIONE E SANITÀ ANIMALE – SEZIONE FITOSANITARI	62
STANDING COMMITTEE ON PLANT, ANIMALS, FOOD AND FEED.....	63



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

SISTEMA INFORMATIVO PESTICIDI	64
IPCHEM: PIATTAFORMA EUROPEA DATI PESTICIDI	65
PNI CONTROLLI.....	67
FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (FAO)	68
ORGANISMO PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI	70
PIOMBO NELLE MUNIZIONI.....	71
DIRETTIVA QUADRO ACQUE.....	73
ANNUARIO DATI AMBIENTALI ISPRA	74
RAPPORTO QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO	78
EVENTI	80
PARERI	83
RICHIESTE URP – UFFICIO STAMPA	84
INTERVISTE TV/GIORNALI.....	85

ACRONIMI

(Q)SAR (Quantitative) Structure-Activity Relationship
AC Autorità Competente (CA Competent Authority)
AoC Area of Concern
ATP Adaptation to Technical Progress
C&L Classification and labelling
Candidate List lista delle sostanze candidate al processo di autorizzazione
CARACAL Competent Authorities for REACH and CLP
CCH Compliance check
CHESAR Chemical Safety Assessment and Reporting tool
CIRCABC Communication and Information Resource Centre for Administrations, Businesses and Citizens
CLH Harmonised classification and labelling
CLP Classification, labelling and packaging
CMR Carcinogenic, mutagenic and reprotoxic
CoRAP Community Rolling Action Plan
CSA Chemical safety assessment
CSC Centro Nazionale Sostanze Chimiche dell'Istituto Superiore di Sanità
CSR Chemical safety report
CTC Comitato Tecnico di Coordinamento
DD Draft Decision, Progetto di Decisione
EC CE European Commission
ECB European Chemicals Bureau
ECHA European Chemicals Agency
eChemPortal OECD Global portal to information on chemical substances
ED Endocrine Disrupter; IE interferente endocrino
EDA Europea Defence Agency
EDEXIM European Database of Export and Import of Dangerous Chemicals
EEA European Economic Area
eMSCA, evaluator Member State Competent Authority
EFSA European Food Safety Authority
EIES Electronic information exchange procedure system



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

ENES ECHA-Stakeholder Exchange Network on Exposure Scenarios
EPM Equilibrium Partitioning Method
ENPI European Neighbourhood and Partnership Instrument
ES Exposure scenario
EU European Union
Forum Forum for Exchange of Information on Enforcement
GdL gruppo di lavoro
HelpNet REACH and CLP Helpdesk Network
ICCM International Conference on Chemicals Management
IR Information Requirements
ISO International Organization for Standardization
ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS Istituto Superiore di Sanità
IT Information Technology
IUCLID International Uniform Chemical Information Database
JRC European Commission's Joint Research Centre
MATTM Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare
MB Management Board
MiSE Ministero dello sviluppo economico
MS Member State(s) – SM Stato(i) Membro(i) dell'Unione Europea
MSC Member State Committee
MSCA Member State competent authority
NMWG Working Group Nanomaterials, ECHA
OECD Organisation for Economic Cooperation and Development
PBT/vPvB Persistent, bioaccumulative and toxic/very Persistent, very bioaccumulative
PIC Rotterdam Convention on the Prior Informed Consent Procedure
PMI piccole e medie imprese
POP Persistent organic pollutants, inquinanti organici persistenti
RAC Risk Assessment Committee
REACH Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals
REACH-IT central IT system providing support for REACH
RIME Risk Management Expert Meeting
RIPE REACH Information Portal for Enforcement
RMO Risk management option



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

RMOA Risk management option analysis
SAICM Strategic Approach to International Chemical Management
SEAC Socio-Economic Analysis Committee
SEv Substance Evaluation
SIEF Substance Information Exchange Forum
SME Small and Medium-sized Enterprises
SNPA Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente
SVHC Substance of very high concern
TPE Testing Proposal Examination
UN United Nations
UNEP United Nations Environmental Programme

SEZIONE SOSTANZE PERICOLOSE

La Sezione Sostanze Pericolose ha le competenze tecnico-scientifiche in tema di rischi ambientali delle sostanze chimiche e di valutazione dell'esposizione dell'uomo attraverso ambiente. Sulla base di quanto stabilito nell'organizzazione dell'Istituto, svolge le attività derivanti dai seguenti compiti:

compiti assegnati all'Istituto dalla normativa nazionale di attuazione del Regolamento REACH in materia di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, e del regolamento CLP, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

compiti derivanti dalla normativa in materia di pesticidi (prodotti fitosanitari e biocidi). Coordinamento monitoraggio e realizzazione rapporto nazionale dei pesticidi nelle acque. Definizione e popolamento indicatori del piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi. Valutazione dossier per l'autorizzazione delle sostanze usate nei pesticidi.

Supporta le altre unità dell'Istituto e le Autorità nazionali competenti in materia di valutazione del rischio ambientale delle sostanze chimiche.

Effettua studi e concorre alla promozione della ricerca in merito alla valutazione del rischio ambientale associato all'utilizzo delle sostanze chimiche.

L'organico della Sezione è costituito da 9 persone con profilo di tecnologo, di cui tre con contratto a tempo determinato.

Di seguito sono sintetizzate le attività della sezione:

- studio delle caratteristiche delle sostanze chimiche
- valutazione della pericolosità e classificazione delle sostanze chimiche
- studio delle vie di rilascio e dei meccanismi che regolano il comportamento delle sostanze nell'ambiente
- analisi degli scenari che determinano l'esposizione dell'ambiente e dell'uomo attraverso l'ambiente
- caratterizzazione del rischio ambientale delle sostanze chimiche
- misure di gestione del rischio delle sostanze chimiche
- normativa della sicurezza delle sostanze chimiche industriali (REACH, CLP)
- normativa pesticidi (prodotti fitosanitari, prodotti biocidi)
- valutazione del pericolo e del rischio ambientale dei pesticidi
- monitoraggio ambientale dei pesticidi

REACH / CLP



In Italia, per l'attuazione delle norme, la legge 6 aprile 2007, n. 46 (art. 5 bis) ha affidato al Ministero della salute il ruolo di Autorità Competente (AC), che opera d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), con il Ministero dello sviluppo economico (MISE) e con il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinandosi con le Regioni e le Province Autonome. L'AC si avvale per gli aspetti tecnico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

PREMESSA

La regolamentazione europea delle sostanze chimiche si applica a tutti i settori industriali che trattano tali sostanze e lungo l'intera catena di approvvigionamento. Il suo scopo è di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, garantendo la libera circolazione delle sostanze e promuovendo la competitività e l'innovazione dell'industria chimica europea. Questo viene fatto in primo luogo assegnando l'onere della sicurezza alle imprese che producono e commerciano le sostanze, che hanno l'obbligo di fabbricarle, immetterle sul mercato o utilizzarle in modo che non arrechino danno alla salute umana o all'ambiente. Le norme principali su cui si fonda il quadro normativo sono il Regolamento REACH e il Regolamento CLP.

Il Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH), entrato in vigore a giugno 2007, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, si prefigge di colmare le lacune conoscitive sulle sostanze, di incentivare lo sviluppo di sostanze più sicure e di rendere più efficiente la gestione del rischio, con un particolare impegno nella promozione di metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali. Le imprese devono registrare presso l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) le sostanze che producono o importano, collaborando con le altre imprese che trattano le stesse sostanze. L'ECHA riceve e valuta la conformità delle registrazioni, mentre gli Stati membri dell'UE valutano determinate sostanze prioritarie per chiarire le problematiche di rischio. Le autorità europee stabiliscono se i rischi delle sostanze possono essere gestiti o no. In questa ultima ipotesi, le autorità hanno la facoltà di bandire, limitare l'uso o assoggettare le sostanze ad autorizzazione.

Il Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP), relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, entrato in vigore a gennaio del 2009, recepisce adattandolo alla situazione europea il sistema armonizzato di classificazione ed etichettatura (GHS) sviluppato in sede ONU, usato su scala mondiale. Il CLP garantisce che i rischi delle sostanze chimiche siano chiaramente comunicati attraverso la classificazione e l'etichettatura. Prima di immettere sostanze chimiche sul mercato, gli operatori del settore devono individuarne i rischi per la salute umana e per l'ambiente. Le sostanze pericolose devono essere classificate ed etichettate in modo che i lavoratori e i consumatori possano conoscerne gli effetti prima di utilizzarle.

Il REACH e il CLP sono strettamente correlati, dalla classificazione di una sostanza, infatti, dipende l'obbligo di effettuare la valutazione dell'esposizione e la caratterizzazione del rischio nella valutazione della sicurezza chimica (CSA). La classificazione, inoltre, deve essere riportata nella scheda dati di sicurezza, e dalla severità della classificazione può dipendere l'identificazione di una sostanza come "estremamente preoccupante" (SVHC), prefigurando la necessità di attivare gli strumenti di gestione del rischio previsti dal REACH.

I due atti legislativi sono applicabili in tutti gli Stati Membri (SM) dell'Unione Europea senza necessità di recepimento nella normativa nazionale e contribuiscono all'attuazione dello Strategic Approach to International Chemical Management (SAICM) adottato nel 2006 a Dubai, per arrivare a una gestione sostenibile delle sostanze chimiche.

L'ECHA, con sede a Helsinki, è l'organismo centrale nell'attuazione della legislazione sulle sostanze chimiche. Essa gestisce gli aspetti tecnici, scientifici e amministrativi del Regolamento, garantendone la coerente applicazione in tutta l'Unione Europea. L'Agenzia, in particolare, supporta le imprese nell'applicazione della legislazione, promuove l'uso sicuro delle sostanze chimiche e garantisce l'accesso ai dati sulle sostanze, quali le informazioni sulle loro proprietà, classificazione ed etichettatura, usi autorizzati e misure di gestione del rischio.

In Italia, per l'attuazione delle norme, la legge 6 aprile 2007, n. 46 (art. 5 bis) ha affidato al Ministero della salute il ruolo di Autorità Competente (AC), che opera d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), con il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) e con il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinandosi con le Regioni e le Province Autonome. L'AC si avvale per gli aspetti tecnico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

L'ISPRA svolge i compiti tecnico-scientifici relativi alla valutazione dei rischi ambientali delle sostanze chimiche e alla valutazione dell'esposizione dell'uomo attraverso l'ambiente, che vengono esercitati:

- partecipando ai processi di valutazione e alla definizione delle misure di gestione del rischio a livello comunitario;
- partecipando ai comitati e agli organismi europei;
- supportando l'AC e le altre Amministrazioni nelle attività di vigilanza e negli altri compiti previsti a livello europeo e nazionale;
- partecipando alle iniziative di formazione e informazione in tema di sicurezza delle sostanze chimiche rivolte agli enti pubblici, alle imprese e al pubblico.

L'Istituto rivolge un particolare interesse ad alcuni temi ambientali rilevanti, quali lo studio delle sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche e molto persistenti e molto bioaccumulabili (PBT/vPvB), considerate "estremamente preoccupanti".

Da sottolineare il ruolo dell'Istituto nell'ambito del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), che ha posto il REACH tra i suoi temi prioritari. L'attività si concentra in particolare sulla valutazione dello stato dell'ambiente rispetto al rischio di contaminazione da sostanze chimiche, sulla promozione e sull'armonizzazione delle capacità laboratoristiche, sulla formazione. Come in altre tematiche, l'azione del SNPA è volto a definire una risposta coordinata agli adempimenti in materia di sostanze chimiche, al fine di ottimizzare le risorse del sistema nell'interesse complessivo del paese.

L'Istituto svolge i compiti assegnati dal DM 22 novembre 2007 *Piano di attività e utilizzo delle risorse finanziarie di cui all'articolo 5-bis del D.L. 15 febbraio 2007, n. 10, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 6 aprile 2007, n. 46, riguardante gli adempimenti previsti dal regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)*, nel rispetto delle scadenze previste a livello europeo e delle priorità nazionali individuate dal Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC), istituito ai sensi dallo stesso Decreto.

L'attività dell'ECHA, in particolare, ha ripercussioni importanti sul lavoro delle istituzioni nazionali coinvolte nell'attuazione del REACH. L'agenzia, secondo quanto previsto dal programma pluriennale di lavoro 2014-2018, si sta concentrando su alcuni obiettivi strategici, tra i quali di particolare rilevanza per le attività nazionali sono:

- le informazioni sulle sostanze chimiche, allo scopo di migliorare la qualità dei dossier di registrazione, la comunicazione sulla gestione del rischio, la disseminazione dell'informazione.

- maggiore coinvolgimento degli SM nell'individuazione delle sostanze "estremamente preoccupanti", nel processo di valutazione e nella definizione delle misure di gestione del rischio.

L'Agenzia sta lavorando in vista della scadenza di registrazione del 2018, che riguarderà la soglia di tonnellaggio più bassa e coinvolgerà soprattutto le imprese di piccole dimensioni. Tutte le sostanze chimiche prodotte o importate in Europa, nella fascia compresa tra 1 e 100 tonnellate l'anno, devono essere registrate entro il 31 maggio di quest'anno.

La registrazione si basa sul principio "una sostanza, una registrazione". Ciò significa che i fabbricanti e gli importatori della stessa sostanza sono tenuti a presentare insieme la registrazione. In questa prospettiva è da segnalare il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/9 della Commissione del 5 gennaio 2016, che stabilisce le regole per una più efficace condivisione dei dati. Ora non è più possibile effettuare registrazioni separate per la stessa sostanza. In passato, infatti, la condivisione prevista dal REACH non si è realizzata adeguatamente, ciò si è rivelato pregiudizievole per le piccole e medie imprese.

L'ECHA, come noto, nell'ambito della valutazione dei dossier di registrazione esamina tutte le proposte di sperimentazione sugli animali (TPE) e conduce controlli di conformità (CCH) a campione sui dossier. I progetti di decisione (Draft Decision) dell'Agenzia sono sottoposti al parere delle Autorità Competenti degli SM. L'ISPRA, insieme all'ISS, è impegnata in questa attività di valutazione.

Il compito più oneroso degli Istituti tecnico-scientifici nazionali è certamente la valutazione delle sostanze del Community Rolling Action Plan (CoRAP). È già disponibile la bozza CoRAP per il triennio 2018-2020, che verrà ufficializzata entro marzo. Il piano ha l'obiettivo di sottoporre a valutazione più approfondita, rispetto a quanto fatto dalle imprese, determinate sostanze per chiarire certi motivi di preoccupazione ("*concern*") per l'uomo e l'ambiente. Nel triennio è prevista la valutazione di 107 sostanze. L'Italia ha dato la disponibilità per 7 sostanze, a cui se ne aggiungerà una già assegnata al Regno Unito, a seguito dell'uscita del paese dalla UE.

Prosegue lo sforzo per l'identificazione delle sostanze SVHC; la "candidate list" attualmente comprende 181 sostanze. Come noto, l'obiettivo della Commissione Europea è di inserire nella lista tutte le SVHC attualmente note entro il 2020. La SVHC Roadmap 2020 non si limita alla identificazione delle sostanze, ma mira a individuare la migliore opzione di gestione del rischio, attraverso la Risk Management Option Analysis (RMOA).

È importante evidenziare l'impegno richiesto ai Comitati ECHA, il RAC, in particolare, con un carico crescente nella predisposizione dei pareri in relazione ai processi di gestione del rischio previsti a livello comunitario: classificazione armonizzata, restrizione, autorizzazione. L'ISPRA è fortemente impegnata nelle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori comunitari.

Per quanto riguarda il regolamento CLP, l'ECHA aggiorna periodicamente l'inventario delle classificazioni ed etichettature, che è la banca dati delle informazioni sulla classificazione ed etichettatura delle sostanze notificate o registrate ai sensi del REACH e delle classificazioni armonizzate. L'inventario è il riferimento principale per la classificazione armonizzata e l'autoclassificazione, attualmente contiene informazioni su circa 130.000 sostanze.

COMPITI ISPRA DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL REACH

Il DM 22 novembre 2007 "Piano di attività e utilizzo delle risorse finanziarie di cui all'articolo 5-bis della legge 6 aprile 2007, n. 46 riguardante gli adempimenti previsti dal Regolamento (CE) n. 1907/2006", nel richiedere all'Istituto di dotarsi di una struttura tecnica adeguata, gli assegna le seguenti funzioni:

- Piano comunitario d'azione a rotazione (CoRAP) per la valutazione delle sostanze prioritarie:
 - partecipa alla formulazione del piano proponendo le sostanze da inserire;
 - effettua, per le sostanze assegnate all'Italia, la valutazione dei rischi per l'ambiente
 - collabora con il CSC dell'ISS alla valutazione dell'esposizione dell'uomo attraverso l'ambiente;
 - definisce, in collaborazione con il CSC, le informazioni supplementari da richiedere alle imprese per le sostanze oggetto di valutazione;

- Collabora con il CSC alla definizione dei pareri per le richieste relative alle sostanze prodotte o importate per scopi di ricerca e sviluppo;
 - propone al CTC iniziative per l'informazione del pubblico sui rischi chimici;
 - propone al CTC le sostanze da candidare all'inserimento in Allegato XIV (autorizzazioni) o alle procedure di restrizione o alla classificazione armonizzata europea;

- Comitati Tecnici e gruppi di lavoro dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche:
 - partecipa con propri esperti
 - assicura il supporto tecnico-scientifico per la partecipazione delle altre amministrazioni nazionali;

- partecipa alle attività nazionali di informazione e formazione;

- partecipa all'attività di Help desk centrale svolta dal Ministero dello sviluppo economico, fornendo il proprio supporto tecnico-scientifico;

- attività di controllo e vigilanza:
 - partecipa alla definizione annuale del Piano nazionale dei controlli REACH/CLP
 - supporto tecnico-scientifico per le attività ispettive
 - partecipa alle attività delle reti dei laboratori ai fini della vigilanza
 - attività di ricerca finalizzate all'individuazione di metodi alternativi ai test che richiedono l'uso di animali.

In assenza delle norme attuative del Regolamento CLP, in particolare della designazione delle Autorità Competenti previste dall'articolo 43 del Regolamento stesso, l'ISPRA opera anche in questo caso in supporto delle amministrazioni nazionali competenti nelle attività a livello nazionale ed europeo.

COMITATO TECNICO DI COORDINAMENTO

Il Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC), istituito con il DM 22 novembre 2007 presso il Ministero della Salute, svolge la funzione di raccordo per all'attuazione del REACH tra le amministrazioni centrali, gli istituti scientifici di supporto, le regioni e province autonome, secondo quanto previsto al punto 1.7 dell'allegato dello stesso Decreto. L'Istituto è rappresentato nel CTC da un membro effettivo e un supplente.

Il CTC si riunisce ogni qualvolta risulta necessario su richiesta del rappresentante (Presidente) dell'AC o dei rappresentanti delle altre amministrazioni, generalmente è prevista una riunione ogni trimestre. Il Comitato affronta le problematiche tecnico-scientifiche, di interpretazione della norma e di predisposizione delle posizioni nazionali sui temi in discussione a livello comunitario. Inoltre, svolge una continua attività di discussione e confronto con i vari soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'applicazione della regolamentazione in materia di sostanze chimiche. In particolare, vengono decise le sostanze da candidare all'inserimento nel «Piano d'azione a rotazione» e da prendere in carico per la valutazione, le proposte nazionali per quanto riguarda gli strumenti comunitari di gestione del rischio, quali la classificazione armonizzata, le restrizioni e l'autorizzazione, le procedure di comitato e pareri dei comitati dell'Agenzia europea. Il Comitato, inoltre, assicura lo svolgimento delle funzioni previste a livello nazionale, concernenti l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e le attività di ispezione e vigilanza.

Esperti del Settore sostanze pericolose partecipano alle riunioni del Comitato e dei sette sottogruppi tematici in cui esso si articola, di seguito elencati con una descrizione sintetica dei compiti.

- Formazione ed informazione. Formula programmi e iniziative di informazione e formazione, attiva corsi per formatori rivolti a docenti universitari, ricercatori e altre attività in collaborazione con università, scuola, regioni.
- Supporto ai Comitati ECHA. Garantisce lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche previste dal DM 22.11.2007 e il supporto agli esperti italiani designati nei comitati dell'ECHA. Definisce la posizione italiana sui temi in discussione nei Comitati e nel Forum dell'ECHA.
- Confronto con le imprese. Propone iniziative a sostegno delle imprese per favorire l'attuazione dei compiti del regolamento REACH.
- Comitato ex articolo 133 del REACH. Definisce la posizione italiana in relazione alle procedure di comitato inerenti l'autorizzazione, la restrizione e la classificazione armonizzata delle sostanze.
- Supporto alle attività di enforcement armonizzate. Propone le iniziative per l'organizzazione e la gestione del sistema di controlli ufficiali REACH.
- Nanomateriali. Approfondisce temi relativi alla protezione della salute umana e dell'ambiente nell'ambito delle nanotecnologie in Italia.
- Coordinamento della rete dei laboratori. Definisce, ai fini della vigilanza REACH/CLP, l'organizzazione dei laboratori, le procedure di campionamento e analisi e le azioni conseguenti agli esiti delle analisi.

Nella riunione del CTC di dicembre 2017 sono stati presentati e approvati le nuove composizioni dei gruppi di lavoro. Ispra è presente in tutti i gruppi, in particolare la Sezione sostanze pericolose ha esperti nei primi sei gruppi, nel

gruppo “Coordinamento della rete dei laboratori” l’Istituto è rappresentato da esperti del Centro per la rete dei laboratori.

Oltre ai sottogruppi principali, l’attività del Comitato si svolge attraverso gruppi di lavoro ad hoc attivi su tematiche specifiche, in cui sono coinvolti tutti gli esperti della Sezione. Di particolare rilievo per l’Istituto è quello dedicato alle attività di valutazione dei dossier di registrazione e delle sostanze CoRAP.

L’impegno complessivo di risorse umane nelle diverse attività del CTC, indicato nella tabella finale, è in relazione alla complessità dei temi trattati e tiene conto dell’attività preparatoria e successiva alle riunioni.

Nel 2017 si è svolta una riunione del Comitato ad aprile e una a dicembre. Una prima riunione si è svolta a gennaio 2018. Numerose sono le riunioni dei sottogruppi e dei gruppi di lavoro ad hoc, le cui attività sono riportate nei capitoli dove sono sviluppati i vari temi specifici.

VALUTAZIONE SOSTANZE

Il REACH, come già detto, si prefigge di colmare le lacune conoscitive sulle sostanze chimiche, di incentivare lo sviluppo di sostanze più sicure e di rendere più efficace la gestione dei potenziali rischi. Questo viene fatto in primo luogo assegnando l'onere della sicurezza alle imprese che producono, importano, utilizzano e commercializzano le sostanze, che devono valutare i pericoli potenziali delle sostanze e dimostrare come il loro uso possa avvenire in condizioni sicure. La sicurezza delle sostanze può essere dimostrata con informazioni affidabili insieme a una valutazione rigorosa del rischio che rispecchia le reali condizioni di uso ed esposizione in tutte le fasi del ciclo di vita. A valle delle valutazioni effettuate dalle imprese si colloca il lavoro dell'ECHA e degli SM con un'attività di controllo e approfondimento, operata attraverso la valutazione dei dossier di registrazione e quella delle sostanze prioritarie per quantità e caratteristiche di pericolosità (CoRAP), e, dove necessario, l'applicazione di strumenti di gestione del rischio, quali la classificazione, la restrizione e l'autorizzazione.

Il compito fondamentale dell'Istituto in relazione ai regolamenti REACH e CLP è, come noto, la valutazione della sicurezza chimica per gli aspetti di rischio ambientale e il contributo alla valutazione del rischio per l'uomo attraverso l'esposizione nell'ambiente. In questo senso l'ISPRA, oltre alla formulazione dei pareri richiesti dalle amministrazioni competenti, interviene in tutti i processi di valutazione delle sostanze e nella applicazione degli strumenti regolamentari di gestione del rischio.

VALUTAZIONE DOSSIER DI REGISTRAZIONE

La Registrazione è il primo e il principale adempimento REACH per assicurare l'uso sicuro delle sostanze chimiche. Attraverso le informazioni fornite con i dossier di registrazione, l'ECHA sta organizzando un database senza uguali nel mondo, che può essere convenientemente usato negli altri processi regolamentari, in particolare per predisporre le misure di gestione del rischio e per mettere a disposizione del pubblico le informazioni sulle sostanze chimiche. Tali informazioni, inoltre, costituiscono il punto di partenza per consentire alle imprese la predisposizione delle schede di sicurezza e comunicare nella catena di approvvigionamento le condizioni per l'uso sicuro delle sostanze. È pertanto fondamentale garantire la qualità dei dossier di registrazione, in modo che le informazioni siano conformi alle richieste del regolamento, adeguate allo scopo e facilmente accessibili. È questo uno degli obiettivi strategici stabiliti nel programma pluriennale di lavoro 2014-2018 dell'Agenzia.

L'ECHA esercita un controllo sui dossier di registrazione presentati dalle imprese, effettuando due tipi di valutazione:

- controllo della conformità delle registrazioni (CCH, *Compliance Check*) (art. 41);
- esame delle proposte di sperimentazione (TPE, *Examination of testing proposal*) (art. 40).

Il controllo della conformità delle registrazioni ha l'obiettivo di assicurare il rispetto degli obblighi da parte dell'industria, verificando la completezza e l'adeguatezza delle informazioni fornite con i dossier, delle richieste di poter omettere alcune informazioni, la conformità della valutazione della sicurezza chimica e l'adeguatezza delle

misure di gestione del rischio messe in atto. Esso viene fatto generalmente a campione su almeno il 5% dei dossier per ogni fascia di tonnellaggio, e utilizzando criteri di selezione adeguati ad intercettare le possibili evasioni all'obbligo di fornire le informazioni. I dossier di registrazione sono selezionati sia in maniera casuale che attraverso la strategia Area of Concern, che utilizza algoritmi per individuare quei dossier che presentano mancanze su endpoint specifici.

Le proposte di sperimentazione devono essere presentate obbligatoriamente per le registrazioni superiori alle 100 tonnellate, per le informazioni prescritte negli allegati IX e X del REACH. L'Agenzia europea valuta tutte le proposte di sperimentazione, con l'obiettivo di evitare sperimentazioni inutili, in particolare sugli animali vertebrati, che potranno essere effettuati soltanto in caso di assoluta necessità, evitando le ripetizioni dei test. In questo senso è prevista la condivisione dei dati, in modo che gli studi esistenti possano essere utilizzati dai vari dichiaranti della stessa sostanza. Per valutare le proprietà delle sostanze, inoltre, si deve per quanto possibile fare ricorso a metodi che non richiedono l'impiego di test su animali, come, ad esempio, i metodi in vitro o relazioni qualitative o quantitative struttura-attività o dati relativi a sostanze strutturalmente affini (raggruppamento o metodo del nesso esistente, read-across).

L'Agenzia elabora un progetto di decisione per approvare la sperimentazione o per proporre modifiche alle condizioni del test, per respingere la stessa, o per condividerla con altri registranti che sono nelle condizioni di dover effettuare la stessa sperimentazione.

In caso di non conformità nel Compliance Check, e in ogni caso per le TPE, l'ECHA predispone un progetto di decisione (*Draft decision*) che viene inviata al Registrante e sottoposta all'esame delle Autorità Competenti degli Stati Membri (MSCA). Questo garantisce che la richiesta di informazioni aggiuntive venga considerata a seguito di un attento esame e il consenso degli SM. In mancanza del consenso, la decisione viene demandata alla Commissione Europea, che opera con procedura di comitato (Figura 1).

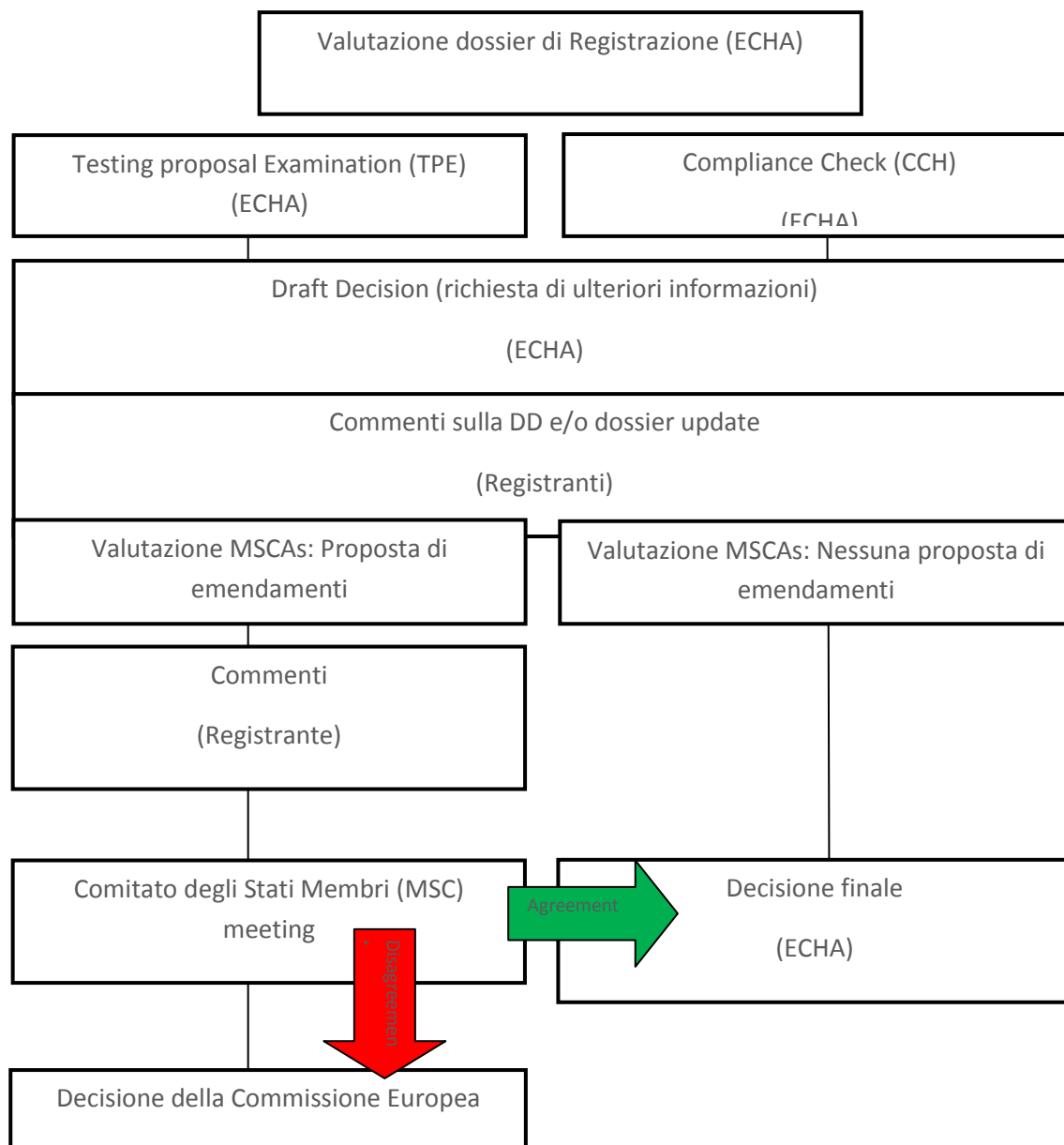


Figura 1. Schema del processo di valutazione dei dossier di registrazione (ECHA)

L'ISPRA partecipa all'esame delle *Draft Decision* (DD) in collaborazione con l'ISS, secondo le modalità e le tempistiche previste dal REACH, sulla base della procedura concordata a livello nazionale (nota ISPRA 0037683 del 9 novembre 2010). L'attività richiede un complesso esame dei dossier di registrazione e dei rapporti sulla sicurezza chimica delle sostanze, e presuppone una competenza multidisciplinare. L'impegno nella valutazione delle DD è legato direttamente all'attività dell'ECHA. L'Agenzia, infatti, sulla base degli obiettivi annuali predispone e invia ai MS con cadenze regolari pacchetti di progetti di decisione.

Nel 2016, l'ECHA ha iniziato ad applicare una nuova strategia relativa al controllo di conformità (*Compliance check*) dei dossier di registrazione, concentrandosi principalmente sui dossier più critici per gli aspetti riguardanti la salute umana e l'ambiente. Le priorità del compliance check sono comunque sempre dettate dall'interfaccia con il processo di valutazione delle sostanze, con l'individuazione di risk management measures e con la SVHC Roadmap.

In sede di CTC è stato ridefinito l'impegno relativo al processo di valutazione dei dossier per consentire una migliore utilizzazione delle risorse umane a vantaggio di altri processi di valutazione, come il CoRAP e l'identificazione delle SVHC, e di una più efficace partecipazione ai Comitati europei. In seguito a tale decisione non vengono più esaminate tutte le DD predisposte dall'ECHA, ma si procede a una selezione sulla base di criteri di priorità per la salute e l'ambiente.

VALUTAZIONE SOSTANZE (CoRAP)

Le sostanze registrate, prioritarie per quantità e per caratteristiche di pericolosità, sono sottoposte a una valutazione più approfondita dalle Autorità Competenti degli Stati Membri (*Member State Competent Authority – MSCA*), nell'ambito del Piano europeo di valutazione (CoRAP). Ai sensi dell'art. 44 (1) del REACH i criteri di priorità per la scelta delle sostanze tengono conto dei pericoli, dell'esposizione e delle quantità complessive prodotte e messe in commercio. Gli Stati Membri possono anche fare proposte basandosi su priorità nazionali, secondo l'Articolo 45(5) del Regolamento.

Il CoRAP ha una base triennale, ma viene aggiornato ogni anno. Nel CoRAP è indicato l'elenco delle sostanze, i motivi di preoccupazione (*initial ground for concern*) e lo SM che effettuerà la valutazione (*eMSCA, evaluator Member State Competent Authority*). Quest'ultima è incentrata sugli *initial ground for concern*, ma lo eMSCA può identificare e chiedere informazioni su ulteriori motivi di preoccupazione. La valutazione comporta un esame approfondito dei dossier e dei rapporti sulla sicurezza chimica delle sostanze, prodotti dalle imprese registranti, e la redazione di un rapporto di valutazione (SEV Report).

L'ECHA ha adottato il primo CoRAP nel 2012. A marzo 2017 è stata approvata la revisione del Piano con le sostanze da valutare nel triennio 2017-2019. L'Istituto ha contribuito alla definizione, partecipando alla selezione delle sostanze (*Manual Screening*), e svolge la valutazione di quelle assegnate all'Italia.

Nel 2017 è stata valutata una sostanza, nel 2018 saranno valutate tre sostanze, due delle quali hanno solo un concern di tipo ambientale. Di seguito sono elencate le sostanze e i motivi di preoccupazione:

CoRAP 2017:

- quaternary ammonium compounds, tri-C8-10-alkylmethyl, chlorides: suspected PBT/vPvB, wide dispersive use, exposure to environment, high RCR.

CoRAP 2018-2020

Entro marzo 2018 verrà pubblicata il piano del triennio 2018-2020, già disponibile in bozza. Nel triennio è previsto che l'Italia valuti complessivamente sette sostanze. A queste si aggiungeranno alcune delle sostanze già affidate al Regno Unito, che sono state riassegnate in seguito all'uscita di quest'ultimo dalla UE.

La valutazione delle sostanze comporta la necessità di richiedere alle imprese registranti ulteriori informazioni, necessarie ad approfondire le criticità per la sicurezza. Questo viene fatto con un progetto di decisione redatto dalla SM valutatore, il progetto viene poi discusso a livello comunitario. In base alla decisione finale, ci può essere un seguito delle valutazioni, che decorre dal momento in cui saranno rese disponibili le informazioni aggiuntive richieste. Le valutazioni e le informazioni acquisite servono a decidere se è necessario predisporre misure di gestione del rischio a livello comunitario, quali classificazione armonizzata, identificazione di SVHC, restrizione.

L'Istituto svolge la parte di valutazione di propria competenza, relativa al rischio ambientale e all'esposizione dell'uomo attraverso l'ambiente. L'attività viene condotta congiuntamente con il CSC dell'ISS, che valuta i rischi per la salute umana. Il processo di valutazione coinvolge tutti gli esperti del Settore.

La valutazione richiede la coordinazione ed un continuo scambio di informazioni con il CSC ed un confronto con le imprese registranti, per la necessità di chiarimenti in merito al contenuto dei dossier e agli aggiornamenti presentati in corso d'opera. L'attività, inoltre, comporta frequenti consultazioni con le unità competenti dell'ECHA anche attraverso teleconferenze.

Per meglio comprendere l'onere delle attività CoRAP, è necessario tenere conto della durata delle valutazioni che, sulla base delle procedure regolamentari, va ben oltre l'anno di riferimento e si protrae per diversi anni, in funzione delle criticità evidenziate e delle richieste di informazioni aggiuntive necessarie. Questo comporta un sovrapporsi, spesso con scadenze molto ravvicinate, degli impegni di valutazione delle sostanze 2018 con quelli degli anni precedenti.

Nella tabella, in estrema sintesi, è illustrato lo stato delle valutazioni CoRAP in corso.

Nel 2017 l'ISPRA ha lavorato alla predisposizione del Piano 2018-2020, alla valutazione delle sostanze 2017, e ha seguito le valutazioni degli anni precedenti, che si trovano in fasi diverse del processo

Nel 2017 si è conclusa la valutazione delle sostanze assegnate all'Italia nel CoRAP 2012 attraverso la predisposizione del conclusion document per decanolo, clorometano e idrochinone.

Anno valutazione

		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piano	2012	predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione e Registranti /aggiornamento Dossier	discussione DD - MSC	Registrante - Nuove informazioni	nuova valutazione	SEV finale	Proposte gestione rischio
	2013		predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione Registranti/aggiornamento Dossier	discussione DD - MSC	Registrante - Nuove informazioni	nuova valutazione	SEV finale
	2014			predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione Registranti/aggiornamento Dossier	discussione DD - MSC	Registrante - Nuove informazioni	nuova valutazione
	2015				predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione Registranti/aggiornamento Dossier	discussione DD - MSC	Registrante - Nuove informazioni
	2016					predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione Registranti/aggiornamento Dossier	discussione DD - MSC
	2017						predisposizione nuovo Piano	valutazione	interazione Registranti/aggiornamento Dossier
	2018							predisposizione nuovo Piano	valutazione

MANUAL SCREENING

Attività 2017

L'Istituto ha collaborato all'aggiornamento del CoRAP per il triennio 2018-2020, partecipando alla selezione delle sostanze (*manual screening*) a livello europeo. L'attività consiste nella compilazione di un *Justification Document* in cui sono individuati i motivi di preoccupazione (*Initial Concern*) che rendono necessaria la valutazione.

Sono state valutate tre sostanze, di cui due appartenenti alla stessa categoria chimica, quella degli *Oximino Silanes*, che ha richiesto una valutazione congiunta. Le sostanze valutate sono: Trimethyloctadecylammonium chloride, Butan-2-one O,O',O''-(vinylsilyldiyl)trioxime e Butan-2-one O,O',O''-(methylsilyldiyl)trioxime.

Attività 2018

Nel 2018 il *Manual Screening* sarà funzionale all'aggiornamento del piano per il triennio 2019-2021. Come sempre, l'Ispra esaminerà un certo numero di sostanze, concentrandosi sugli aspetti di particolare rilevanza ambientale, fornendo le informazioni sulla base delle quali l'ECHA deciderà se inserire o meno le sostanze nei futuri aggiornamenti del CoRAP.

SOSTANZE ESTREMAMENTE PREOCCUPANTI

I compiti ECHA relativi alla gestione del rischio comprendono l'aggiornamento della *Candidate List* delle sostanze SVHC, le raccomandazioni alla Commissione per quanto riguarda le sostanze da includere nella *Authorisation List*, la lista delle sostanze soggette ad autorizzazione (Annex XIV to REACH), e la valutazione delle domande di autorizzazione.

Il REACH mira a garantire che i rischi derivanti dall'uso delle sostanze SVHC siano adeguatamente controllati e che le stesse siano progressivamente sostituite con alternative non pericolose. Le SVHC sono sostanze con le seguenti caratteristiche di pericolo (art. 57 del regolamento REACH):

- sostanze cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione (CMR) di categoria 1A o 1B, ai sensi del Regolamento CLP;
- sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) o molto persistenti e molto bioaccumulabili (vPvB), secondo i criteri dell'allegato XIII del regolamento REACH;
- le sostanze che perturbano il sistema endocrino e le sostanze con un livello di preoccupazione equivalente a quelle dei punti precedenti, identificate in base ad una valutazione caso per caso.

La proposta di identificazione di una SVHC può essere fatta da uno SM o dall'ECHA (su richiesta della Commissione Europea), predisponendo un dossier secondo quanto previsto dall'allegato XV del REACH. L'inclusione nella *Candidate List* viene predisposta dal Comitato degli Stati Membri (MSC) dell'ECHA. Successivamente, le SVHC possono essere incluse nell'elenco delle sostanze soggette ad autorizzazione (allegato XIV del REACH). Tali sostanze non potranno

essere immesse sul mercato né utilizzate dopo una certa data, a meno che non venga concessa l'autorizzazione per un uso specifico, oppure quel determinato uso è esentato dall'obbligo di autorizzazione.

Fra gli obiettivi strategici dell'ECHA, come già detto, c'è la promozione di un uso più efficace delle informazioni prodotte in ambito REACH e CLP, in modo da consentire agli SM di intervenire fattivamente nel processo di individuazione delle SVHC. Allo scopo, ECHA sta attuando un approccio condiviso alle attività di screening in modo da selezionare le sostanze di maggiore preoccupazione. La prevista *risk management option analysis* (RMOA) opera al fine di individuare lo strumento regolamentare più adatto per la gestione del rischio.

La Commissione Europea si è impegnata ad individuare ed includere tutte le SVHC presenti sul mercato nella *Candidate List* entro il 2020. È stata predisposta una "SVHC Roadmap" con la tabella di marcia per il conseguimento dell'obiettivo. L'ECHA, inoltre, ha sottolineato che ulteriori sforzi saranno fatti per coinvolgere maggiormente gli SM nelle attività di screening e sviluppo di *Risk management option Analysis (RMOA)* delle sostanze. A marzo 2018 sono incluse in *Candidate List* 181 sostanze SVHC.

L'Italia partecipa allo screening per l'individuazione di SVHC, anche in vista di possibili proposte dell'AC nazionale. L'ISPRA focalizza lo screening sulle sostanze di rilevanza ambientale. I criteri usati nella selezione tengono conto del pericolo (sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche o molto persistenti e molto bioaccumulabili - PBT/vPvB), del tonnellaggio complessivo e dell'uso dispersivo.

SOSTANZE PBT

Le sostanze PBT/vPvB rappresentano un rischio particolare per l'uomo e l'ambiente e sono considerate "estremamente preoccupanti". Per queste sostanze non può essere individuata con sufficiente affidabilità una concentrazione sicura nell'ambiente. Possono accumularsi anche a grande distanza dalla fonte di rilascio, in aree remote e incontaminate come gli oceani, e si possono avere effetti nel lungo termine difficili da prevedere (soprattutto dovuti al trasferimento lungo la catena alimentare). Un'interruzione dell'immissione nell'ambiente della sostanza, d'altra parte, non necessariamente si traduce in una riduzione delle concentrazioni.

La valutazione quantitativa del rischio non fornisce sufficienti garanzie, in quanto sia la previsione degli effetti sia quella dell'esposizione sono soggette ad incertezze. Una sostanza che tende a bioaccumulare, infatti, può produrre effetti in tempi molto lunghi, generalmente non coperti dalle sperimentazioni di laboratorio. Anche i modelli di stima dell'esposizione sono inadeguati per previsioni su scala così grande. È difficile, pertanto, stabilire una concentrazione sicura con sufficiente affidabilità.

Per queste sostanze il REACH prevede una valutazione *ad hoc* (la valutazione PBT e vPvB) che ha lo scopo di determinare se la sostanza corrisponde ai criteri enunciati nell'allegato XIII del regolamento, e, in caso affermativo, di caratterizzare le emissioni potenziali di tale sostanza, con l'obiettivo di minimizzarle ed infine eliminarle.

Esiste una task force nell'ambito del gruppo di lavoro "Supporto ai comitati dell'ECHA", allo scopo di concordare una posizione nazionale in relazione alla gestione del rischio delle SVHC di rilevanza ambientale (sostanze PBT/vPvB). Per tali sostanze, il percorso autorizzativo di riferimento è quello tipico delle sostanze considerate "senza soglia",

l'eventuale autorizzazione può essere concessa solo secondo il percorso socio-economico. Si rende tuttavia necessario individuare dei livelli di rischio (o di esposizione) "accettabili", allo stesso modo di quanto viene fatto per le SVHC di rilevanza sanitaria.

INQUINANTI ORGANICI PERSISTENTI (POP)

Gli inquinanti organici persistenti (persistent organic pollutant – POP) sono sostanze chimiche che persistono nell'ambiente, possono essere trasportate lontano dal luogo di emissione ed essere soggette a bioaccumulo attraverso la catena alimentare e presentano un rischio per la salute umana e per l'ambiente. Questo gruppo di sostanze comprende pesticidi (come il DDT), sostanze chimiche industriali (come i bifenili policlorurati - PCB), ma anche sottoprodotti non intenzionali di processi industriali (diossine e furani).

I POP attraversano i confini geografici e possono raggiungere regioni dove non sono mai state prodotte o utilizzate. Ad esempio anche gli ecosistemi e le popolazioni originarie delle zone artiche possono essere a rischio a causa del trasporto nel lungo raggio e della biomagnificazione di queste sostanze. Di conseguenza i POP rappresentano una minaccia a livello globale per l'ambiente e la salute.

A livello internazionale sono stati concordati due principali strumenti legislativi per la riduzione del rischio derivante da queste sostanze:

- la convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (<http://www.pops.int/>)
- il protocollo del 1998 sugli inquinanti organici persistenti alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (http://www.unece.org/env/lrtap/pops_h1.htm).

Questi strumenti stabiliscono strette misure di controllo quali:

- divieto o severe restrizioni alla produzione e all'uso dei POP prodotti intenzionalmente
- restrizioni all'import/export dei POP prodotti intenzionalmente (Stockholm Convention)
- misure per la gestione sicura delle sostanze stoccate
- misure per il corretto smaltimento dei rifiuti contenuti POP
- misure sulla riduzione delle emissioni dei POP prodotti in modo non intenzionale (es. diossine e furani)
- aggiornamento periodico delle sostanze soggette alle norme internazionali

Entrambi gli strumenti sono stati ratificati dalla Comunità. Il Regolamento (CE) n. 850/2004 del 29 aprile 2004 recepisce la convenzione di Stoccolma e il protocollo del 1998 sugli inquinanti organici persistenti alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, riducendo al minimo, in vista

dell'eliminazione, il rilascio di tali sostanze e istituendo disposizioni concernenti i rifiuti costituiti da tali sostanze o che le contengono o che ne sono contaminati.

L'ISPRA segue gli aspetti tecnico-scientifici e regolamentari relativi alla sicurezza di queste sostanze, che insieme alle PBT/vPvB, sono fra le principali minacce all'ambiente e alla salute umana. Le attività, in particolare, sono finalizzate a supportare il Ministero dell'ambiente nei compiti derivanti dal Regolamento 850/2004, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento di nuove sostanze e l'adeguamento al progresso tecnico-scientifico e nelle attività internazionali relative alla convenzione di Stoccolma.

INTERFERENTI ENDOCRINI

Gli interferenti endocrini sono sostanze che alterano le funzioni del sistema endocrino causando effetti avversi sulla salute di un organismo o della sua progenie. Il sistema endocrino regola, nell'uomo e negli animali, il rilascio di ormoni per funzioni essenziali quali il metabolismo, la crescita e lo sviluppo, la riproduzione ed il comportamento. L'esposizione a sostanze che agiscono sul sistema endocrino nelle fasi critiche dello sviluppo (prima infanzia, infanzia e pubertà) può aumentare la probabilità dell'insorgere di patologie di diversa gravità, sia a breve che a lungo termine.

Una crescente preoccupazione riguardo gli interferenti endocrini ha indotto la Comunità Europea a sviluppare un'azione strategica al fine di rispondere efficacemente alla problematica. La "*Strategia Comunitaria sugli interferenti endocrini*" individua le azioni al fine di effettuare una valutazione condivisa degli effetti e dell'esposizione a queste sostanze, con la conseguente revisione e l'eventuale adattamento della legislazione comunitaria.

Gli Interferenti Endocrini sono tra le potenziali SVHC, e come tali dovranno essere inserite nella *candidate list* e potranno essere successivamente incluse nell'allegato XIV del REACH ed usate solo previa autorizzazione. Le modalità secondo cui concedere l'autorizzazione, sono state definite dalla Commissione Europea nel 2014, come previsto dall'Art. 138(7) del REACH.

L'Istituto segue il tema degli interferenti endocrini, in particolare per gli aspetti ambientali, partecipando alla discussione e alle iniziative in sede nazionale ed europea in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di approcci comuni di valutazione di queste sostanze nel contesto delle differenti normative europee. Oltre al REACH, infatti, il tema viene trattato in altri ambiti regolamentari, quali i prodotti fitosanitari (1107/2009), i cosmetici (1223/2009) e i biocidi (528/2012).

La CE ha già presentato i criteri per identificare gli interferenti endocrini nel campo dei prodotti fitosanitari e dei biocidi. Nel 2017 sono stati adottati i nuovi criteri nell'ambito della regolamentazione sui biocidi. Questi verranno applicati a partire da giugno 2018. ECHA e EFSA (European Food Safety Authority) stanno lavorando a un documento di orientamento per l'attuazione dei criteri, che consentirà un approccio armonizzato tra i differenti settori normativi.

Anche nel 2018, come in passato, l'ISPRA partecipa con la formulazione di pareri in supporto al Ministero dell'ambiente.

PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI SCREENING ECHA

Per ottimizzare l'efficacia dei diversi processi REACH e CLP c'è la necessità di identificare sostanze che presentano potenziali motivi di preoccupazione. Queste comprendono sia sostanze per le quali sono necessarie altre informazioni per pronunciarsi correttamente sul pericolo e sul rischio sia le sostanze per cui c'è necessità di prendere in considerazione attività regolamentari di gestione del rischio.

L'attività di screening è essenziale ai fini della Roadmap SVHC fino al 2020. L'obiettivo è identificare le sostanze più rilevanti dal punto vista del rischio e gestire le loro problematiche con gli strumenti appropriati.

A tale scopo ECHA ha sviluppato, in collaborazione con le AC degli SM, un approccio di screening per analizzare sistematicamente le informazioni disponibili nei dossier di registrazione REACH e in altre banche dati disponibili. Lo screening delle informazioni è rilevante in particolare per le seguenti attività:

- Controllo di conformità per la valutazione dei dossier;
- Community Rolling Action Plan (CoRAP);
- Misure di gestione del rischio: Classificazione ed etichettatura armonizzata (CLH), –Autorizzazione, Restrizione.

Lo scopo di questo approccio di screening è di applicare un flusso di lavoro comune per identificare le sostanze con determinati profili di pericolo, esposizione e rischio e di utilizzare il processo REACH o CLP più appropriato. Serve a garantire il rapido progresso delle attività, a evitare duplicazione delle attività e ridurre al minimo il rischio di identificare la stessa sostanza in processi diversi a meno che non vi siano validi motivi per farlo e in tal caso l'elaborazione viene eseguita in modo coordinato.

Oltre ai database interni REACH e CLP, l'ECHA utilizza fonti esterne come gli elenchi di sostanze di interesse pubblicati da altri organismi e agenzie regolatorie, quali ad esempio il Chemical Management Plan from Canada, SIN list, ETUC list. Lo scopo di questa inclusione di informazioni nel lavoro di definizione delle priorità è quello di assicurarsi che le sostanze considerate (potenzialmente) rilevanti da altre organizzazioni siano prese in considerazione.

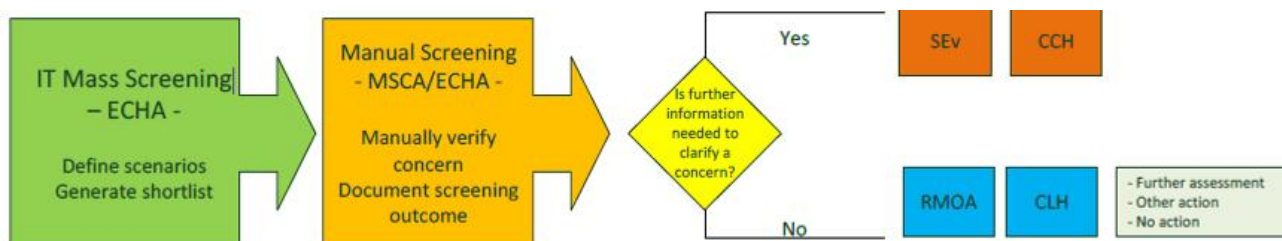


Figura 2: schema del processo di Screening

SUPPORTO ALLE AMMINISTRAZIONI NAZIONALI COMPETENTI

Come previsto dalla normativa nazionale di attuazione del REACH, l'ISPRA fornisce il supporto tecnico-scientifico nei temi di competenza al Ministero della salute (AC) e alle altre amministrazioni coinvolte nell'attuazione della norma: il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico. L'ISPRA lavora in stretta collaborazione con il Centro Sostanze Chimiche dell'Istituto Superiore di Sanità nei diversi processi di valutazione e gestione del rischio previsti a livello nazionale ed europeo. L'Istituto supporta, inoltre, per gli aspetti di propria competenza le altre amministrazioni centrali e territoriali sulla base di richieste specifiche.

MINISTERO DELLA SALUTE

Il supporto all'AC riguarda i compiti indicati nel piano nazionale di attività REACH e in particolare:

- le proposte nazionali per la definizione del CoRAP, la valutazione dei rischi per l'ambiente per le sostanze assegnate all'Italia e la definizione delle informazioni supplementari da richiedere alle imprese per le sostanze oggetto di valutazione;
- il parere sulle richieste relative alle sostanze prodotte o importate a scopo di ricerca e sviluppo;
- le proposte sulle sostanze da inserire in Allegato XIV (autorizzazioni), e nell'allegato XVII (restrizioni) del regolamento REACH, e per la classificazione armonizzata ai sensi del regolamento CLP;
- l'implementazione della «Roadmap on SVHC for 2020» della Commissione europea con l'obiettivo di individuare e valutare le sostanze estremamente preoccupanti per la possibile inclusione Candidate List;
- il supporto tecnico-scientifico per le attività di controllo e vigilanza contribuendo alla definizione dei Piani nazionali di controllo e partecipando alle relative attività ispettive;
- lo sviluppo dei laboratori di saggio e le attività di ricerca finalizzate all'individuazione di metodi alternativi ai test che richiedono l'uso di animali;
- il supporto tecnico-scientifico per la partecipazione alle attività dei comitati e degli organi dell'Agenzia europea e della commissione europea;
- le attività nazionali di informazione e formazione;
- il supporto alle attività concernenti l'applicazione e la revisione dei regolamenti REACH e CLP promosse dalla Commissione europea;
- la predisposizione e l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione della regolamentazione europea;

- fornisce il supporto tecnico-scientifico per la definizione di pareri tecnici inerenti l'applicazione dei regolamenti REACH e CLP, e per garantirne l'allineamento con altre normative di settore, ad essi correlate.

Oltre a quanto indicato esplicitamente nel piano nazionale di attività, l'Istituto fornisce il contributo per la definizione dei pareri richiesti dalle altre Istituzioni nazionali e dalle imprese.

Come negli anni precedenti, nel 2017 gli esperti ISPRA hanno fornito il contributo all'AC per la partecipazione al Comitato degli SM, ai meeting CARACAL e ai gruppi di lavoro tecnico scientifici attivi in tali contesti. Tale contributo continuerà nel 2018.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Il supporto al Ministero dell'ambiente, come in passato, riguarda i compiti del piano nazionale di attività REACH, tra le altre cose:

- la partecipazione a comitati, gruppi di lavoro e network della Commissione europea e dell'ECHA per l'attuazione dei regolamenti in materia di sostanze chimiche, con particolare riferimento agli aspetti ambientali e dell'informazione.
- la partecipazione ai lavori comunitari concernenti la revisione dei regolamenti REACH e CLP promosse dalla Commissione europea;
- la partecipazione ai lavori dei Comitati dell'Agenzia europea, per gli aspetti di competenza;
- la definizione di iniziative di carattere urgente ai sensi dell'art.129 del Regolamento per tutelare la salute umana o l'ambiente;
- lo sviluppo di attività di ricerca volte ad aumentare le conoscenze sulle correlazioni tra esposizione ambientale ad agenti chimici ed effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nonché di iniziative volte ad integrare le conoscenze sui rischi delle sostanze con i programmi nazionali di sorveglianza ambientale e della salute umana;
- lo sviluppo di attività di informazione sui rischi delle sostanze chimiche, ai sensi dell'art. 123 del Regolamento, anche con il coinvolgimento di associazioni di consumatori e ambientaliste;
- la promozione di iniziative di formazione e l'adeguamento dell'offerta formativa delle università italiane;
- la promozione di attività per garantire l'accesso del pubblico alle informazioni sulle sostanze chimiche.

Un particolare impegno, tenendo conto dei ruoli consolidati dalle diverse amministrazioni a livello europeo, riguarda la definizione delle posizioni nazionali in merito alle decisioni del «Comitato ex art. 133 del regolamento REACH», che assiste la CE nell'applicazione della normativa in materia di sostanze chimiche.

L'attività viene svolta rispondendo a specifiche richieste e con la partecipazione al Gruppo di lavoro "Supporto alla partecipazione alle procedure di Comitato previste dal regolamento REACH". Normalmente una riunione del gruppo di lavoro, o una procedura di consultazione scritta, viene attivata in funzione delle riunioni del Comitato, per discutere i temi in agenda e concordare la posizione nazionale. Tra i temi previsti ci sono le modifiche dell'allegato XIV del REACH, per l'inclusione di nuove sostanze; l'inclusione di nuove restrizioni in allegato XVII; l'adeguamento al Progresso Tecnico del regolamento CLP, con la modifica dell'elenco delle sostanze incluse nell'elenco delle classificazioni armonizzate.

L'Istituto, insieme alle altre amministrazioni, collabora all'aggiornamento del sito governativo REACH (www.reach.gov.it), gestito dal MATTM, per la diffusione delle informazioni sulle attività promosse dal CTC e dalle amministrazioni coinvolte dall'attuazione dei regolamenti REACH e CLP. Un rappresentante ISPRA fa parte del Comitato di redazione che si occupa della gestione dei contenuti del sito.

L'Istituto, inoltre, supporta il Ministero per quanto riguarda gli adempimenti del Regolamento (CE) n. 850/2004 che attua le disposizioni della convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti e il «il protocollo» sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza. L'attività si concretizza nel contributo alla definizione della posizione nazionale e, ove richiesto, nella partecipazione ai lavori comunitari previsti dalle norme.

Con riferimento agli accordi, convenzioni, trattati e progetti internazionali per la protezione dell'ambiente, l'Istituto fornisce il proprio contributo alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente per le attività finalizzate alla partecipazione alle iniziative ONU, elaborate nell'ambito del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (United Nations Environmental Programme - UNEP), mirate alla eliminazione e alla restrizione d'uso di sostanze che rappresentano pericoli per l'uomo e l'ambiente, contribuendo alla gestione efficace delle problematiche a livello mondiale.

Campagna di sensibilizzazione per la scadenza di registrazione 2018

Ispra ha partecipato alla realizzazione della campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul regolamento REACH.

Il regolamento REACH prevede che le sostanze chimiche in commercio nell'Unione Europea debbano essere registrate per essere conosciute. Dal 31 maggio 2018 ogni sostanza avrà la sua carta d'identità. Lo spot della campagna richiama l'attenzione su come le sostanze chimiche siano parte della vita quotidiana e quanto sia necessario farne un uso attento e consapevole per tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente.

La campagna si è concretizzata con inserti sui canali tv e radiofonici e con interviste dei referenti delle diverse amministrazioni coinvolte pubblicate sul WEB.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il supporto al MiSE riguardato la formulazione dei pareri tecnici di competenza; la collaborazione alla predisposizione delle risposte ai quesiti posti all'Helpdesk nazionale dalle imprese; la partecipazione agli incontri con le associazioni di categoria sulle problematiche relative all'applicazione del REACH e del CLP. La collaborazione si esplica principalmente

con la partecipazione al gruppo di lavoro “Confronto con le imprese” del Comitato tecnico di coordinamento, ma si svolge anche con riunioni ad *hoc* su questioni specifiche. Nel gruppo di lavoro si confrontano gli aspetti socio-economici, con particolare riferimento agli oneri per le imprese derivanti dalla regolamentazione delle sostanze chimiche, con quelle fondamentali della loro gestione sicura. Fra i temi di fondo su cui si concentra l'attività del gruppo di lavoro ci sono:

- l'impatto socio-economico delle proposte di misure di gestione del rischio europee, quali le restrizioni, autorizzazione e classificazione armonizzata;
- i processi di prioritizzazione delle sostanze SVHC, con una particolare attenzione, anche in questo caso, alle ricadute sulle attività delle imprese;
- la promozione delle metodiche no-test (Read across e Q-SAR), sempre nell'ottica del supporto alle piccole e medie imprese, soprattutto in vista della scadenza 2018 della registrazione per le sostanze prodotte e importate a bassi;

Nel 2017 si è tenuta una riunione del GDL “Confronto con le imprese” nel mese di gennaio.

Il GDL si è riunito a febbraio 2018. La riunione è stata coordinata dal MiSE su questioni specifiche attinenti in generale l'impatto socio-economico derivante l'attuazione del Regolamento, tra cui la prossima scadenza di registrazione relativa alle sostanze immesse sul mercato in quantitativi superiori a 1 tonnellata / anno. Si è discusso inoltre delle possibili contraddizioni e proposte di soluzioni, che derivano dal confronto tra legislazione sostanze chimiche, prodotti e rifiuti. Infine, degli esiti delle misure di gestione del rischio attuate o programmate a livello europeo.

A febbraio 2018, c'è stata la prima riunione del Tavolo sulla sostituzione delle sostanze chimiche. Il tavolo intende definire un orientamento strategico volto ad affrontare la sostituzione delle sostanze chimiche SVHC, partendo dall'individuazione dei principali ostacoli, per approdare alla definizione di proposte per la loro risoluzione.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

L'Istituto collabora con il CSC dell'Istituto Superiore di Sanità fornendo il contributo di competenza relativo agli aspetti di rischio ambientale e di esposizione dell'uomo attraverso l'ambiente, nei diversi processi di valutazione della sicurezza delle sostanze chimiche. Le attività in cui si svolge tale collaborazione sono quelle stabilite dal DM 22 novembre 2007, in particolare:

- formulazione delle proposte di inserimento delle sostanze prioritarie nel “Piano d'azione a rotazione” (CoRAP);
- valutazione delle sostanze CoRAP assegnate all'Italia e definizione delle informazioni supplementari da richiedere alle imprese;
- valutazione dei dossier di registrazione riguardo alle proposte di sperimentazione e ai controlli di conformità, e proposte di emendamento ai progetti di decisione dell'ECHA;



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

- sostanze da candidare all'inserimento nell'allegato XIV (autorizzazione) e nell'allegato XVII (restrizioni) del regolamento REACH e alla classificazione armonizzata ai sensi del regolamento CLP;
- «Roadmap on SVHC for 2020» della Commissione europea con l'obiettivo di individuare e valutare le sostanze estremamente preoccupanti per la possibile inclusione nella Candidate List;
- pareri per le richieste relative alle sostanze prodotte o importate per scopi di ricerca e sviluppo;
- supporto per le attività relative all' «Helpdesk nazionale CLP».
- Partecipa al «gruppo di lavoro per il coordinamento della rete dei laboratori»
- supporto tecnico-scientifico per le attività di sviluppo dei laboratori di saggio e per le attività di ricerca finalizzate all'individuazione di metodi alternativi ai test che richiedono l'uso di animali;
- aggiornamento del regolamento (CE) n. 440/2008, relativo ai metodi di prova ai fini dello svolgimento di test sulle sostanze a norma del regolamento REACH.

Nel 2017 è continuata la consolidata collaborazione nelle attività di valutazione svolte a livello nazionale ed europeo:

- valutazione delle "Draft Decision" dell'ECHA
- valutazione delle sostanze assegnate all'Italia nell'ambito del CoRAP 2017
- seguito delle valutazioni delle sostanze CoRAP 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016
- definizione della proposta nazionale per il CoRAP 2017-2019
- screening per l'individuazione di SVHC ai fini delle possibili proposte nazionali per l'inserimento nella lista delle sostanze candidate al processo di autorizzazione
- eventuali proposte di restrizione e classificazione armonizzata.

La collaborazione con il CSC si concretizza principalmente nel gruppo di lavoro "attività di valutazione e supporto ai comitati dell'ECHA" e nei gruppi ad hoc dedicati ai processi di valutazione previsti dal regolamento.

A febbraio 2018, si è tenuto il Tavolo tecnico sulle sostanze ed è, inoltre, prevista una prima riunione del gruppo di lavoro "Supporto ai Comitati ECHA", per marzo 2018.

ORGANISMI COMUNITARI E INTERNAZIONALI

L'Istituto partecipa direttamente e supporta le altre amministrazioni per la partecipazione ai comitati e ai gruppi di lavoro dell'ECHA, agli organismi comunitari e internazionali. In particolare, un esperto ISPRA fa parte del Risk Assessment Committee (RAC) dell'ECHA. Per gli altri comitati, dove ISPRA non è accreditato direttamente, viene sempre fornito il supporto ai rappresentanti delle diverse amministrazioni, che si concretizza anche nella partecipazione diretta ai meeting quando sono trattati i temi di competenza. Esperti ISPRA intervengono ai meeting del MSC quando sono in discussione le valutazioni CoRAP effettuate dall'Italia. Inoltre, gli esperti ISPRA sono coinvolti nei gruppi di lavoro specialistici attivi a livello comunitario, e in organismi internazionali, quali il Subcommittee of Experts on GHS dell'ONU.

RISK ASSESSMENT COMMITTEE (RAC)

Il comitato per la valutazione del rischio (RAC) dell'ECHA ha il compito di preparare le opinioni dell'Agenzia riguardo alle valutazioni, alle richieste di autorizzazione, alle proposte di restrizione e di classificazione armonizzata e su tutte le altre questioni in tema di rischi per la salute e l'ambiente, che possono venire poste dal Direttore esecutivo dell'Agenzia. I compiti del RAC richiedono una conoscenza approfondita e una esperienza in un'ampia gamma di discipline. Oltre a preparare le opinioni dell'Agenzia, il Comitato viene consultato sulla predisposizione delle linee guida ed è chiamato a confrontarsi con gli altri organismi scientifici della Commissione Europea.

Come sottolineato dal Direttore esecutivo dell'ECHA, ai membri del comitato è richiesto un impegno considerevole che prevede lo svolgimento del ruolo di Rapporteur, il contributo alle discussioni e la partecipazione ai gruppi di lavoro. Nello svolgimento dei compiti i membri del comitato devono poter fare affidamento sulle competenze scientifiche degli Istituti di provenienza e delle Autorità competenti nazionali.

La partecipazione al RAC comporta un notevole impegno per tutta la Sezione Sostanze Pericolose. L'entità del lavoro infatti, è tale, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello delle competenze richieste, che può essere affrontata solo con un supporto adeguato di risorse umane e competenze tecnico-scientifiche, oltreché economiche. Come previsto dal Regolamento REACH, d'altra parte, gli Stati Membri sono chiamati a fornire le risorse adeguate per la partecipazione ai lavori del comitato.

Nei lavori del RAC sono direttamente impegnati, oltre al membro incaricato, altri esperti dell'Istituto in veste di adviser e, in diversa misura, gran parte del personale della Sezione. Nel 2017 si sono tenuti a Helsinki quattro meeting del comitato impegnato della durata di due settimane lavorative consecutive:

- RAC40 marzo 2017
- RAC41 giugno 2017
- RAC42 settembre 2017

- RAC43 novembre/dicembre 2017

La predisposizione dei pareri del Comitato avviene con scadenze e procedure ben definite, secondo quanto stabilito dal regolamento REACH e dal regolamento CLP, il cui rispetto comporta modalità operative onerose e vincolanti.

Oltre a contribuire alla formazione dei pareri sui diversi temi in discussione, l'esperto dell'Istituto è impegnato nel ruolo di relatore (*Rapporteur*), per gli aspetti ambientali, nei diversi processi di valutazione. Il compito del relatore, particolarmente delicato e oneroso, consiste nell'istruire, documentare e illustrare nei meeting l'opinione sul processo in discussione, fino alla adozione da parte del Comitato. Il relatore risponde ai commenti ricevuti nel corso delle consultazioni pubbliche previste e a quelli presentati dai componenti del Comitato stesso. L'impegno del relatore, pertanto, inizia molto prima che la sostanza sia discussa nel Comitato, con il controllo dell'adeguatezza dei dossier presentati, e termina dopo la decisione assunta dal Comitato con la redazione finale del parere. Il percorso per tutti i processi di gestione del rischio (CLH, autorizzazione, restrizione) dura diversi mesi, e presuppone una disponibilità di competenze multidisciplinari e di risorse umane adeguata in seno all'Istituto di appartenenza.

Nel 2017 il RAC ha predisposto circa 60 opinioni:

- circa 36 opinioni sulla CLH
- 6 opinioni su proposte di Restrizioni
- 15 opinioni su domande di autorizzazione
- richieste specifiche del Direttore Esecutivo (Article 77.3.c REACH)

Nel 2017 l'esperto ISPRA ha svolto l'attività di *Rapporteur* per gli aspetti ambientali nella classificazione armonizzata delle seguenti sostanze:

- fludioxonil
- Glyphosate

A ottobre 2017 è iniziata l'attività di relatore per la proposta di restrizione delle sostanze perfluoroalchiliche C9-C14 PFCAs, tuttora in corso.

Le opinioni relative sono reperibili sul sito web dell'ECHA (<http://echa.europa.eu/it/about-us/who-we-are/committee-for-risk-assessment>)

Nel 2018 sono previsti cinque meeting del Comitato a Helsinki:

- RAC-44 27 Febbraio - 2 Marzo e 6 - 9 Marzo 2018
- RAC-45 4 - 8 giugno 2018
- RAC-46 10 - 14 Settembre 2018
- RAC-47 29-31 Ottobre 2018
- RAC-48 19-23 e 26 - 30 Novembre 2018

Oltre la partecipazione ai meeting, l'attività del RAC si esplica con un continuo lavoro di consultazione sui temi in discussione e prevede l'assunzione di decisioni anche tramite procedura scritta. Sono numerosi, inoltre, i workshop e gli incontri di approfondimento e training organizzati dall'ECHA e dalle AC degli SM, in cui la presenza dei membri del RAC è sollecitata da parte dell'Agenzia, che generalmente sostiene anche economicamente la partecipazione.

La previsione dell'attività per il 2018 è di circa 60 sui vari processi. Anche nel 2018 l'esperto ISPRA sarà impegnato come relatore di alcune classificazioni armonizzate, per gli aspetti ambientali. In particolare per i pesticidi Margosa ed Etofumesate. Continuerà l'attività di relatore per la restrizione delle sostanze PFCA, che si protrarrà per gran parte dell'anno.

MEETING AUTORITÀ COMPETENTI REACH E CLP (CARACAL)

Il CARACAL è un "expert group" di supporto alla Commissione Europea e all'ECHA nell'applicazione dei due regolamenti. Nell'ambito dei meeting vengono affrontate tutte le tematiche oggetto della regolamentazione REACH e CLP. Il CARACAL si riunisce generalmente tre volte all'anno, e la partecipazione ai meeting richiede un corposo lavoro preparatorio per lo studio della documentazione trasmessa, il coordinamento con le altre amministrazioni nazionali e lo studio dei documenti successivamente prodotti. Nell'ambito del CARACAL sono attivi diversi sottogruppi tematici in relazione a specifiche attività.

L'Istituto supporta per le questioni di propria competenza la partecipazione dell'Autorità competente ai meeting.

PBT EXPERT GROUP

Un rappresentante ISPRA partecipa ai lavori del "PBT Expert Group" presso ECHA, costituito da esperti degli Stati Membri, da rappresentanti di ONG e dell'industria e da esperti invitati su questioni specifiche. Il gruppo fornisce pareri scientifici informali e non vincolanti sulle questioni relative alla identificazione delle proprietà P, vP, B, vB e T di sostanze e, in particolare, su questioni relative ai metodi di screening / attività per identificare PBT / vPvB; allo sviluppo di approcci integrati per la valutazione per le proprietà PBT / vPvB; raccomandazioni su generiche o specifiche questioni scientifiche complesse, relative alle informazioni e strategie di test necessari per approfondire le sostanze potenziali PBT / vPvB. Il gruppo si occupa, inoltre, di questioni specifiche relative all'interpretazione dei dati dei test, nonché altre informazioni pertinenti in materia di identificazione delle proprietà P, vP, B, vB e T (ad esempio durante la valutazione delle sostanze, la valutazione dei fascicoli, lo sviluppo di un dossier e / o la valutazione di SVHC principi attivi biocidi).

Nel 2017, si sono tenuti ad Helsinki tre meeting del PBT *Expert Group*: il quindicesimo il 23-24 maggio, il sedicesimo il 28-29 settembre e il diciassettesimo il 02-03 novembre, dove si è discusso delle proprietà PBT/vPvB delle sostanze presenti in agenda, oltre a tutte le questioni tecnico-scientifiche poste dall'ECHA relative ai parametri PBT.

In particolare, durante l'anno la referente ISPRA ha presentato al 17-PBTEG la valutazione della sostanza Quaternary ammonium compounds, tri-C8-10-alkylmethyl, chlorides (EC264-120-7°. Questo ha implicato la stesura di un documento PBT factsheet contenente la valutazione per le proprietà PBT della sostanza e una presentazione per la discussione in riunione plenaria. Come follow up del processo di procedura scritta, per il 2017 è prevista la revisione della valutazione della sostanza finalizzata alla stesura della Bozza di decisione (Draft Decision) con le richieste ai registranti per il CORAP 2017. Inoltre le diverse attività del gruppo sono sempre rendicontate dai referenti italiani durante le riunioni del gruppo di Lavoro "valutazione" del Comitato Tecnico di coordinamento.

Nel 2018 sono previsti tre incontri: il 18° meeting (8-9 maggio); il 19° meeting (25-26 settembre); il 20° meeting (24-25 ottobre).

Sempre nell'ambito della tematica PBT, i referenti ISPRA sono stati coinvolti nello scambio di informazioni sulle attività comuni MSCA ed ECHA per lo screening di potenziali PBT per la valutazione delle sostanze e per la gestione del rischio. L'attività continuerà nel 2018.

RISK MANAGEMENT EXPERT MEETING (RIME)

Costituito da esperti degli Stati Membri, da rappresentanti dell'ECHA e della Commissione europea, il cui obiettivo principale è quello di approfondire la discussione sulle attività in merito alla selezione delle sostanze SVHC e all'analisi delle opzioni di gestione del rischio (autorizzazione, restrizione, misure di gestione in ambiti normativi diversi dal REACH) su specifiche sostanze. Il gruppo è nato inizialmente come sottogruppo del CARACAL ed è attualmente coordinato dall'ECHA. Il gruppo di lavoro si riunisce mediamente tre volte l'anno e riferisce sulle attività al CARACAL. Un esperto dell'Istituto ha partecipato ai meeting del 2017:

- RiME-2/2017 — 17-18 maggio 2017

Nel meeting sono state discusse le attività degli SM in merito alla selezione delle sostanze SVHC e all'analisi delle opzioni di gestione del rischio (autorizzazione, restrizione, altre possibili misure in ambiti normativi diversi dal REACH) su specifiche sostanze.

Nel 2018 sono previsti tre incontri.

RETE DI SCAMBIO SUGLI SCENARI DI ESPOSIZIONE (ENES)

La "Exchange Network on Exposure Scenarios" (ENES) è una rete volta all'individuazione di buone prassi riguardo all'elaborazione e all'attuazione di scenari d'esposizione, nonché allo sviluppo di una più efficace comunicazione tra gli attori della catena di approvvigionamento, con l'intento di migliorare la tutela della salute umana e dell'ambiente. La rete ENES è stata istituita dall'ECHA insieme ad alcune organizzazioni di settore: Cefic, Concawe, Eurometaux, Fecc, A.I.S.E e DUCC, allo scopo di condividere conoscenze, tecniche e approcci per la realizzazione e l'applicazione di scenari d'esposizione. Annualmente ECHA organizza due meeting ENES.

Nel 2017, invece, è stato organizzato un Workshop ENES sull'applicazione delle mappe d'uso (3-4 Maggio) a Bruxelles ed un meeting ENES a Helsinki (23- 24 Novembre).

REACH EXPOSURE EXPERT GROUP (REEG)

Il gruppo è nato con l'obiettivo di affrontare il tema della valutazione dell'esposizione ai sensi del REACH e di discutere argomenti scientifici ad essa correlati: SPERCs (Specific Environmental Release Categories), SCEDs (Specific Consumer Determinants), ESD (Exposure Scenario Document), miscele, GES (Generic Exposure Scenario), esposizione aggregata, efficienza delle RMMs (Risk Management Measures).

Al gruppo prendono parte esperti delle autorità competenti degli Stati membri, dell'ECHA, degli helpdesk nazionali, dei corpi ispettivi. L'Istituto partecipa con esperti del Settore sostanze pericolose.

Le attività prevedono lo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti nella valutazione dell'esposizione, la valutazione degli strumenti sviluppati e utilizzati dall'industria, l'individuazione di ulteriori campi di ricerca, la definizione di approcci e raccomandazioni comuni per il miglioramento del processo di valutazione.

UN SUBCOMMITTEE OF EXPERTS ON GHS

Un esperto dell'Istituto fa parte della delegazione italiana del Sottocomitato di Esperti sul Sistema Globale Armonizzato per la classificazione e l'etichettatura dei prodotti chimici (GHS), che si riunisce 2 volte l'anno presso l'ONU a Ginevra e rappresenta la sede internazionale in cui si discutono tutte le questioni relative alla classificazione e alla comunicazione del pericolo, quali etichettatura e schede dati di sicurezza, delle sostanze e delle miscele pericolose. Al Sottocomitato vengono proposte e approvate tutte le modifiche e gli aggiornamenti al GHS. A livello europeo il GHS è implementato attraverso il Regolamento CLP, regolamento che si interfaccia al REACH in particolare quando si effettuano le valutazioni del rischio sulle sostanze. La partecipazione al Sottocomitato, pertanto, consente di contribuire alla discussione sul processo globale di armonizzazione delle classificazioni e di portare un contributo fattivo al successivo processo di recepimento del GHS nella normativa europea.

La partecipazione ai meeting del Sottocomitato richiede un lavoro preparatorio per lo studio della documentazione trasmessa, il coordinamento con le altre amministrazioni nazionali e lo studio dei documenti successivamente prodotti. L'esperto ha partecipato alla 33° (10-12 luglio 2017) e alla 34° sessione (6-8 dicembre 2016) del Sottocomitato. Tutte le sessioni sono precedute da riunioni di coordinamento europee. Si riportano in allegato le agende e i resoconti delle sessioni sopra indicate.

Nel 2018 sono previsti 2 sessioni, 35° sessione (4-6 luglio) e 36° sessione (5-7 dicembre) e la 9° sessione del Comitato di Esperti sul Trasporto di merci pericolose e sul Sistema Globale Armonizzato per la classificazione e l'etichettatura dei prodotti chimici (7 dicembre).

ATTIVITÀ PER LE NANOTECNOLOGIE

Le proprietà dei nano-materiali aprono notevoli prospettive in termini di innovazione tecnologica, di progresso per la società, benefici per la salute umana e l'ambiente, d'altro canto, però, sono ancora poco conosciuti i possibili effetti di questi materiali su uomo e ambiente. L'applicazione della normativa REACH e CLP è resa difficile dalla mancanza di specifica documentazione tecnica, in particolare è opinione condivisa che la guida tecnica per la valutazione della sicurezza chimica non sia adeguata ai rischi dei nano-materiali.

L'Istituto partecipa al gruppo di lavoro "nanotecnologie" del CTC, con l'obiettivo di valutare, definire e proporre iniziative per garantire la protezione della salute umana e dell'ambiente, in relazione ai nanomateriali, supportando anche l'impegno a livello europeo.

È ancora aperta la questione relativa alle modifiche degli allegati del Regolamento necessaria per adeguare la valutazione della CSA dei nanomateriali, questione sulla quale negli anni passati si era svolta una consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea. A questo proposito ISPRA è stata impegnata nel 2017 e continuerà nel 2018 a fornire contributi per definire la posizione nazionale per gli aspetti di competenza a, nei vari contesti europei in cui il problema viene affrontato.

Nel 2017, l'Istituto ha continuato a partecipare nei gruppi specialistici Europei Expert Group on Nanomaterials dell'Agenzia Europea per le sostanze chimiche- ECHA NMEG.

Nel mese di Luglio 2017 ISPRA è intervenuta, su invito, alla terza edizione del "Parma" NANO-DAY, l'appuntamento è rivolto in modo particolare ai giovani che lavorano nel campo delle nanotecnologie e che desiderano confrontarsi su una delle nuove frontiere della ricerca e delle sue applicazioni.

La prima giornata è stata dedicata al JOB DAY in cui diverse aziende del settore nanotecnologie presentavano il loro business, evidenziando prospettive ed opportunità del settore. Le successive giornate prevedevano sessioni tematiche: aspetti normativi ed economici, tecnologie e applicazioni in ambito agroalimentare, ambiente, biotecnologie, salute e benessere. L'intervento richiesto ad ISPRA dal titolo "Nanomaterials and EU Regulation on Chemicals. Approach to the environmental risk assessment", ha riguardato l'aggiornamento su come si affrontano a livello europeo le questioni relative alla specificità delle proprietà dei nanomateriali, in particolare sui principali problemi ambientali, in termini di requisiti di informazione sui pericoli e sull'esposizione.

Inoltre, la referente per ISPRA ha compilato un documento protocollo di intervista semi-strutturata, richiesta dall'Ufficio Stampa ISPRA contattato da Ergo Srl (sito della società Spin off della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa che svolge attività focalizzata sulla gestione ambientale e sul management della sostenibilità a 360°). L'argomento delle domande incluse nel documento riguardava la copertura dei nanomateriali nell'attuale legislazione ambientale.

EXPERT GROUP NANOMATERIALS-ENVIRONMENT (NMEG-ENV)

Nell'ambito del NMEG, ISPRA partecipa al gruppo specifico per le tematiche ambientali (NMEG-ENV). È stato proposto un piano di attività da sviluppare durante l'anno e discuterne durante i meeting presso Helsinki.

Nel 2017, un esperto ISPRA ha partecipato come Auxiliary expert for ECHA-NMEG (NMEG-Nanomaterial Expert Group) per gli aspetti ambientali. Si sono tenute due riunioni: il 9° NMEG meeting il 16-17 maggio 2017 e la 10° riunione il 7-8 novembre 2017.

Nel 2018 sono previste due riunioni: l'undicesimo meeting il 3-4 maggio; il dodicesimo il 6-7 novembre 2018.

VIGILANZA

L'ISPRA supporta l'Autorità Competente e le altre amministrazioni coinvolte nelle attività di controllo e vigilanza delle prescrizioni REACH e CLP. Il sistema dei controlli ha lo scopo di verificare l'attuazione delle prescrizioni da parte di tutti i soggetti interessati della catena di distribuzione delle sostanze, dalla produzione/importazione, all'uso delle sostanze. Il sistema dei controlli ufficiali è regolamentato con l'Accordo Stato-Regioni del 29 ottobre 2009.

L'attività di vigilanza riguarda la verifica di:

- registrazioni, proposte di test, richieste di autorizzazione;
- sistema di gestione e controllo, da parte di tutti gli attori della catena;
- relazione sulla sicurezza chimica;
- schede di sicurezza (SDS);
- comunicazione lungo la catena di approvvigionamento;
- obblighi di autorizzazione;
- obblighi di restrizione;
- obblighi di classificazione, etichettatura e imballaggio e di notifica all'ECHA;
- obblighi di conservazione delle informazioni.

Annualmente viene definito un piano di attività ispettive nazionali. Entro il 1° luglio di ogni anno, come previsto dal Regolamento, l'Autorità competente presenta all'Agenzia una relazione sui risultati dei controlli ufficiali.

I problemi comuni relativi alle attività di vigilanza sono discussi nell'ambito del Forum per lo scambio delle informazioni tra le autorità nazionali dell'ECHA.

L'Autorità competente, su proposta del Comitato tecnico di coordinamento, tenendo conto anche delle posizioni espresse dall'Agenzia europea, emana linee guida concernenti le attività ispettive da realizzare per garantire il controllo sull'applicazione del Regolamento REACH nel territorio nazionale, anche con il coinvolgimento di altre strutture, quali l'Agenzia delle dogane. Tali linee guida individuano anche le modalità di attuazione delle attività di vigilanza, per tenere conto dell'entrata in vigore graduale degli obblighi previsti dal Regolamento.

Rappresentanti dell'Istituto fanno parte del gruppo di lavoro "Coordinamento delle attività di *enforcement* armonizzate", istituito dal decreto del 5 dicembre 2012 del Ministro della salute e aggiornato con decreto direttoriale del 27 giugno 2014. Il gruppo di lavoro esamina tematiche inerenti i controlli di cui all'Accordo di Conferenza Stato – Regioni n. 181/CSR del 29 ottobre 2009 e coordina la partecipazione delle diverse amministrazioni coinvolte (INAIL, NAS, USMAF, NOE, Agenzia delle Dogane, GdF) nelle attività di controllo.

Come previsto dal DM 22 novembre 2007 e dall'accordo Stato-Regioni sulla vigilanza del 29 ottobre 2009, l'Istituto è chiamato a supportare l'Autorità competente per la realizzazione del sistema interattivo per lo scambio delle

esperienze e delle informazioni relative alle attività di vigilanza e controllo e per assicurare l'armonizzazione delle prestazioni della rete dei laboratori.

ISPRA partecipa con esperti del Centro nazionale per la rete dei laboratori dell'Istituto, intervenendo nel gruppo di lavoro Coordinamento della rete dei laboratori, che definisce, ai fini della vigilanza REACH/CLP, l'organizzazione dei laboratori, le procedure di campionamento e analisi e le azioni conseguenti agli esiti delle analisi.

L'ISPRA interviene, su richiesta, al Gruppo tecnico di esperti del coordinamento interregionale della prevenzione per l'attuazione del regolamento REACH, previsto dall'accordo stato-regioni, per la definizione del piano laboratoristico ai fini della vigilanza.

Nel 2017 si è tenuto un corso di formazione degli ispettori. Gli esperti dell'Istituto hanno partecipato al corso anche in qualità di docenti. Obiettivo del corso è stato quello di facilitare e supportare gli ispettori centrali nell'attività di verifica della conformità dei dossier di registrazione delle sostanze. L'attività di formazione è stata focalizzata anche sulle principali criticità incontrate dagli ispettori.

Nel 2018 ISPRA supporterà, come in passato, l'AC nelle attività di vigilanza. Il piano nazionale delle attività di controllo, recentemente approvato, si concentra in particolare sulle imprese appartenenti alla filiera di approvvigionamento di:

- sostanze chimiche presenti in miscele o articoli in settori di particolare rilievo, quali prodotti detergenti, prodotti cosmetici non allo stadio di prodotti finito, prodotti fitosanitari e biocidi;
- sostanze SVHC presenti in miscele o articoli di prodotti per l'edilizia, prodotti tessili, prodotti plastificanti, prodotti coloranti.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Come in passato, un particolare impegno è stato dedicato all'attività di formazione e informazione, sia attraverso l'organizzazione diretta di eventi, sia attraverso la partecipazione alle iniziative comuni alle altre amministrazioni. Tali attività fanno capo al gruppo di lavoro "formazione e informazione" del CTC, che opera anche con task-force su temi specifici.

Campagna di comunicazione per la scadenza della registrazione 2018

In vista dell'ultima scadenza per la registrazione REACH, prevista nel 2018, è stata lanciata una campagna pubblicitaria di sensibilizzazione rivolta alle imprese, che è stata diffusa sulle reti televisive nazionali (RAI) e su radio. ISPRA ha partecipato alla definizione dei contenuti, agli interventi e, attraverso il servizio comunicazione, alla realizzazione di alcuni filmati introduttivi.

Progetto "Materiale didattico per gli studenti"

Durante il 2017 è partito il progetto per l'elaborazione di strumenti didattici per gli studenti finalizzati alla divulgazione e all'educazione sui regolamenti REACH e CLP nella Scuola secondaria di primo e secondo grado. È stata istituita una Task-force costituita da alcuni membri del Gruppo di lavoro formazione informazione e dal Centro nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente di ISPRA. Il progetto si concluderà a metà agosto 2018.

Convegno "REACHerca, Innovazione in ambito REACH: dialogo tra la Ricerca e le Imprese"

A giugno 2017 si è svolto l'evento *REACHerca, Innovazione in ambito REACH: dialogo tra la Ricerca e le Imprese*. L'obiettivo del convegno è stato quello di favorire il confronto tra il mondo della ricerca (Università ed Istituti di Ricerca) e dell'industria in ambito del Regolamento REACH. Il Regolamento, infatti, intende elevare il livello di sicurezza anche attraverso l'innovazione e la sostituzione delle sostanze pericolose. L'evento si è tenuto presso *La Sapienza*, ma la sua organizzazione ha coinvolto tutte le amministrazioni, tra cui l'ISPRA.

Progetto "3^a edizione del concorso a premi nazionale per studenti e/o docenti"

Il gruppo di lavoro formazione informazione ha istituito una Task-force costituita da alcuni membri del Gruppo di lavoro formazione informazione e dal Centro nazionale per l'educazione, la formazione e le reti bibliotecarie e museali per l'ambiente di ISPRA, per l'indizione della terza edizione del concorso nazionale REACH nelle scuole. Perseguendo l'idea di stimolare la curiosità e di canalizzare l'attenzione degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado su:

- l'integrazione di elementi scientifici, economici, di prevenzione sanitaria ed ambientale e di sviluppo sostenibile inglobati nel REACH,
- l'intento del CLP di far conoscere e comunicare, in modalità globalmente armonizzata, il pericolo associato alle sostanze chimiche e alle miscele ottenibili con una moltitudine di loro combinazioni

con questo obiettivo si intende svolgere l'attività preparatoria per realizzare la 3^a edizione del concorso a premi nazionale per studenti e docenti ottimizzando l'approccio metodologico già adottato nelle precedenti edizioni del concorso stesso. Durante il 2017 sono stati prodotti i due bandi di concorso riservati al personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado. I temi proposti sono i seguenti:

- per docenti *"Il regolamento REACH: le nostre abitudini stanno cambiando?"*
- per studenti *"SVHC: Se Voglio Ho sCelta"*

Il concorso sarà pubblicato dal MIUR e partirà con l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019.

Sito web Sezione Rischio Sostanze Chimiche

Nel 2016 è stato riorganizzato il Sito web ISPRA, che comprende anche una Sezione "Rischio sostanze chimiche", con l'obiettivo di fornire al pubblico in generale, ma anche agli esperti, informazioni utili sulle principali attività nazionali ed europee in materia di sostanze chimiche, privilegiando il punto di vista della sicurezza.

La sezione è accessibile al link: <http://www.ISPRAmbiente.gov.it/it/temi/rischio-ed-emergenze-ambientali/rischio-sostanze-chimiche-reach-prodotti-fitosanitari>

Sono stati aggiornati i contenuti ed è stata modificata la struttura dell'area tematica, con l'obiettivo di rendere più chiara e più fruibile l'informazione (attraverso descrizioni semplici, utilizzando testi brevi con approfondimenti a cascata, mediante collegamenti ipertestuali).

Nella "home page" della sezione Rischio sostanze chimiche è riportata una breve descrizione degli ambiti tematico/normativi di riferimento. I temi della sezione, che corrispondono alle attività istituzionali del Settore, sono:

- Regolamento REACH
- Regolamento CLP
- Prodotti fitosanitari
- Rapporto Pesticidi nelle acque

Per ciascun tema sono stati predisposti contributi descrittivi, documenti di approfondimento e comunicati da mettere in evidenza. In generale, sono stati preferiti testi brevi e di facile comprensione, utilizzando un linguaggio semplice,



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

adatto all'utente comune, rimandando ad un livello più profondo, attraverso link a documenti e collegamenti ipertestuali, nel caso in cui si ritenga necessario un approfondimento (o più approfondimenti).

Sono stati inoltre predisposti elenchi di norme e istituzioni di riferimento, nazionali, europee e internazionali.

La sezione "In Evidenza", presente nella pagina principale della sezione, vengono inserite le notizie più rilevanti in materia di sicurezza chimica, con l'obiettivo di offrire un servizio aggiornato su temi di particolare interesse, sia agli esperti, sia al pubblico in generale, per le ricadute sulla vita di tutti i giorni.

METODI ALTERNATIVI

Il REACH persegue l'obiettivo fondamentale di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, in primo luogo colmando le lacune conoscitive sulle sostanze. La necessità di acquisire informazioni sulle sostanze comporta necessariamente un forte ricorso alla sperimentazione. Si stima che per una singola sostanza, senza dati preesistenti, e senza attenzione particolare a minimizzare la sperimentazione animale, la registrazione può richiedere più di 5.000 animali da laboratorio (assuming little or no avian testing). Solo gli studi di tossicità per i pesci si stima che possano richiedere oltre 500 pesci.

Uno studio fatto sull'impatto del Regolamento¹ stimava in circa 3,9 milioni di animali da laboratorio a seguito dell'introduzione del REACH senza un adeguato ricorso alle metodiche alternative.

Uno degli obiettivi principali del Regolamento, peraltro, è proprio la riduzione della sperimentazione sugli animali, considerata l'ultima risorsa, da praticare solo quando non esiste altro metodo scientificamente affidabile per valutare la pericolosità delle sostanze. Il Regolamento intende realizzare il giusto equilibrio tra una migliore comprensione della pericolosità delle sostanze chimiche e, nel contempo, l'obiettivo di evitare sperimentazioni inutili sugli animali.

Sono previste diverse modalità per ridurre la sperimentazione sugli animali. In primo luogo la condivisione delle informazioni tra le imprese, in modo da evitare duplicazioni dei test. A riguardo è da segnalare il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/9 della Commissione del 5 gennaio 2016, che stabilisce le regole per una più efficace condivisione dei dati. Un forte impulso, inoltre, viene dato ai metodi alternativi, quali il confronto con sostanze simili, l'uso di modelli computerizzati, i test in-vitro, la tossicogenomica. I metodi alternativi devono, ovviamente, essere validati e idonei per la classificazione e la valutazione del rischio delle sostanze.

In questo senso, al momento di registrare una sostanza e qualora ritengano di dover eseguire ulteriori test per acquisire le informazioni necessarie, le aziende sono tenute a fornire i piani di sperimentazione sugli animali. Ogni proposta che comporta l'utilizzo di animali vertebrati è pubblicata sul sito dell'ECHA. Le organizzazioni o i cittadini hanno l'opportunità di mettere a disposizione informazioni e studi scientificamente rilevanti sulla sostanza. Le informazioni ottenute nelle consultazioni, sono trasmesse all'azienda.

L'ECHA, infine, contribuisce all'elaborazione di metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali e ne promuove l'uso. Per esempio, l'Agenzia sviluppa e gestisce, in collaborazione con l'OCSE, il QSAR Toolbox, un software destinato ad assistere le aziende a identificare i dati pertinenti per la valutazione dei pericoli delle sostanze chimiche.

L'importanza dello sviluppo e dell'utilizzo di metodiche alternative, d'altra parte, è ben evidenziata nel piano nazionale di attività, che prevede espressamente "... attività di ricerca finalizzate all'individuazione di metodi alternativi ai test che richiedono l'uso di animali".

E' possibile utilizzare tre tipi di approcci per valutare l'attività biologica di una molecola: esperimenti in vivo, esperimenti in vitro ed in silico (modelli computazionali). Sia i test in vivo che in vitro sono molto costosi e richiedono molto tempo, per questo motivo la comunità scientifica ha iniziato ad utilizzare i metodi in silico e sviluppato un

¹ European Commission, Directorate General JRC, Joint Research Centre - Alternative approaches can reduce the use of test animals under REACH. November 2004 - Addendum to the report: Assessment of additional testing needs under REACH Effects of (Q)SARS, risk based testing and voluntary industry initiatives

elevato numero di modelli e strategie abili a predire le diverse proprietà dei composti chimici. Come noto i modelli QSAR possono essere usati per predire in modo qualitativo o quantitativo le proprietà chimico-fisiche, (eco)tossicologiche e di destino ambientale delle sostanze attraverso la conoscenza della loro struttura chimica. L'ipotesi di base di un modello QSAR è che l'attività/tossicità del composto è in relazione con la sua struttura chimica. Tipicamente la performance dei modelli QSAR è migliore per le proprietà chimico-fisiche e diminuisce con l'aumentare della complessità del sistema studiato.

Il *read-across approach* è uno degli approcci alternativi più comunemente usati per colmare le lacune di dati in registrazioni presentate a norma del regolamento REACH. Questo approccio utilizza le informazioni rilevanti da sostanze analoghe ("*source*") per prevedere le proprietà delle sostanze in analisi ("*target*").

L'utilizzo del read-across comporta che i dichiaranti non hanno bisogno di testare la loro sostanza ed è quindi uno dei modi per evitare inutili esperimenti sugli animali. Le linee guida ECHA e altro materiale di supporto indicano come costruire e riportare i diversi casi di read-across. Il metodo read-across devono essere adeguatamente e opportunamente documentato. La giustificazione fornita da dichiaranti sull'utilizzo del read-across è valutata dall'ECHA per vedere se soddisfa i requisiti imposti dal regolamento REACH.

L'ECHA, in particolare, ha sviluppato un approccio sistematico per la valutazione dei casi di read-across che potrebbero essere presenti durante i processi di valutazione dei dossier di registrazione: il "Read-Across Assessment Framework" (RAAF). Il RAAF descrive diversi approcci utilizzati nei casi di read-across sotto forma di scenari. Ogni scenario è composto da diversi elementi di valutazione che coprono i più importanti aspetti scientifici alla base dell'uso di read-across.

Allo stato attuale, il RAAF pubblicato da ECHA (Read-Across Assessment Framework-RAAF, Maggio 2015) si concentra su studi di tossicità per la salute umana.

L'ISPRA fin dall'inizio delle attività REACH ha posto una particolare attenzione all'utilizzo e allo sviluppo dei metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali e ha promosso progetti di studio e di ricerca in tal senso.

L'Istituto è stato coinvolto nelle attività del gruppo di lavoro nazionale relativo allo sviluppo e alle applicazioni di metodi alternativi QSAR, di cui fanno parte, oltre le amministrazioni centrali REACH, l'Istituto Mario Negri di Milano (IRFMN) e diverse università italiane.

L'ISPRA ha collaborato con l'IRFMN anche in attività di formazione che, in passato, si sono concretizzate in stage formativi per il personale ISPRA e in corsi di cui ha beneficiato anche il personale delle altre amministrazioni coinvolte nell'attuazione del REACH. In particolare tale collaborazione si è concretizzata in questi anni nella partecipazione a un progetto in ambito LIFE, come il progetto CALEIDOS, che aveva come obiettivo l'applicazione dei metodi no-test e la valutazione del rischio delle sostanze chimiche soggette al REACH.

Gli esperti del Settore sostanze pericolose hanno preso parte alle iniziative di formazione promosse dall'IRFMN nell'ambito delle metodiche alternative.

Come previsto nel piano nazionale di attività REACH, l'Istituto tra le altre cose "fornisce supporto tecnico-scientifico per le attività di sviluppo dei laboratori di saggio e per le attività di ricerca finalizzate all'individuazione di metodi alternativi ai test che richiedono l'uso di animali".



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

Nel 2017 è stata prodotta la linea guida “Prima definizione di un piano di monitoraggio nazionale delle sostanze estremamente preoccupanti” approvata con delibera del Consiglio SNPA (Seduta del 14.11.2017. Doc. n. 21/2017). Il documento è stato pubblicato a febbraio 2018.

TAVOLO TECNICO PIATTAFORME OFFSHORE

Un esperto della Sezione partecipa ai lavori del Tavolo tecnico sull'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi da piattaforme offshore che ha il compito di aggiornare, secondo quanto disposto al comma 5 dell'art. 104 del D. Lgs. 152/2006, il DM 28 luglio 1994 "Determinazione delle attività istruttorie per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico in mare dei materiali derivanti da attività di prospezione, ricerca e coltivazione di giacimenti idrocarburi liquidi e gassosi".

Il tavolo si occupa inoltre della predisposizione di un allegato tecnico che integri ed aggiorni i contenuti delle linee guida ISPRA del 2009 per la redazione del piano di monitoraggio volto a verificare l'assenza di pericoli per le acque e gli ecosistemi acquatici derivanti dallo scarico diretto a mare delle acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi.

Il tavolo si occupa anche dell'individuazione dei meccanismi appropriati per migliorare le attività di monitoraggio degli ecosistemi marini al fine di ottenere una chiara rappresentazione dello stato di qualità ambientale circostante le piattaforme offshore, con particolare riferimento alle correlazioni causa effetto indotte dalle acque di strato scaricate a mare.

L'esperto ha predisposto, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e la Divisione IV della Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali, i pareri relativi ai limiti di concentrazione cautelativi (da indicare nelle autorizzazioni rilasciate dalla Direzione per la Protezione della Natura e del Mare) per l'ambiente marino per alcuni additivi presenti nelle acque di strato provenienti dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi scaricate in mare.

SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (SNPA)



Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) è un sistema federativo costituito dall'ISPRA, a cui è affidato il compito di coordinamento, e dal Sistema delle Agenzie Ambientali Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA). Il sistema così organizzato, coniuga la conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali, con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente. Le attività del sistema si svolgono nell'ambito di una programmazione pluriennale, valutata e approvata dal Consiglio Federale.

Il SNPA svolge compiti fondamentali quali il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento, l'attività di ricerca, il supporto tecnico-scientifico agli enti statali, regionali e locali che hanno compiti in campo ambientale, la diffusione dei dati ambientali.

RETE REFERENTI PESTICIDI

La rete dei referenti dei prodotti fitosanitari ha come compito il coordinamento delle attività del SNPA a supporto della politica di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, parte speciale delle generali politiche di tutela delle acque e dei suoli e della salute umana.

I compiti si possono sintetizzare come segue:

- Supporto alla standardizzazione dei metodi analitici ivi comprese le valutazioni su prestazioni/rendimento in un contesto di esame costi/benefici, con predisposizione di
- Linee guida e/o altri documenti condivisi;
- Supporto all'interpretazione dei dati anche a livello di aree sovra-regionali;
- Revisione della progettazione e pianificazione di cui al punto I, con report annuali e rendicontazione delle attività;
- Pareri e interpretazioni su normativa nazionale e comunitaria;
- Predisposizione di documenti volti al conseguimento di comportamenti omogenei per una maggiore standardizzazione e qualificazione del lavoro delle Agenzie;
- Pubblicazione di notizie, informazioni, pareri, dati, valutazioni con l'obiettivo di condivisione e diffusione utilizzando gli strumenti di comunicazione del SNPA
- Supporto allo studio di fattibilità, alla progettazione e pianificazione dei monitoraggi specifici nelle acque.

Prodotti: Sono in fase di pubblicazione le Linee guida per il monitoraggio dei pesticidi nell'ambiente.

GRUPPO DI LAVORO 40, AREA 7 DEL SNPA

Nei compiti REACH sono coinvolte anche le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, In particolare il coinvolgimento riguarda le attività di vigilanza, all'interno delle strutture organizzative previste dalle Regioni, ma anche in supporto all'Istituto stesso nella valutazione delle sostanze, con particolare riferimento alla stima dell'esposizione ambientale, come del resto è previsto nel piano di attività REACH (DM 22 novembre 2007).

Nell'ambito del Programma Triennale 2014-2016, è stata portata a conclusione l'attività del gruppo di lavoro 40, afferente all'area 7 del SNPA: Attività integrate di tipo tecnico, tema: monitoraggio e attività analitica.

Obiettivo dell'attività è stata la predisposizione di linee di indirizzo per la programmazione di un monitoraggio nazionale delle sostanze cosiddette "estremamente preoccupanti" (Substances Very High Concern – SVHC) [ECHA, SVHC], nelle acque superficiali e sotterranee, e l'esecuzione di una campagna di monitoraggio sperimentale focalizzata sulle sostanze più rilevanti per gli usi sul territorio italiano e l'impatto ambientale.

Nonostante le particolari caratteristiche di pericolosità delle SVHC e dei rischi che possono rappresentare per uomo e ambiente, ad oggi, per molte di queste sostanze non sono disponibili dati di monitoraggio ambientale. È dunque difficile una valutazione dei possibili impatti a seguito del loro utilizzo. Da cui l'esigenza di focalizzare una campagna di monitoraggio al fine di raccogliere le informazioni mancanti su quelle sostanze che non rientrano fra i parametri tabellari previsti dalla normativa e, in quanto contaminanti emergenti, non sono inclusi nei programmi di monitoraggio svolti di routine.

Nella scelta delle sostanze da monitorare è stata data priorità a quelle che presentavano, per le proprie proprietà intrinseche, una particolare criticità per l'ambiente.

Si è voluto inoltre conferire al piano di monitoraggio una rilevanza di tipo territoriale, mediante una pianificazione mirata alla selezione di sostanze che, per il loro utilizzo sul territorio, possono rappresentare una problematica di interesse nazionale.

L'esecuzione di una campagna di monitoraggio, soprattutto per questa tipologia di sostanze richiede tuttavia lo sviluppo di conoscenze adeguate, e un impegno di risorse umane e strumentali oneroso pertanto non è stata possibile la realizzazione nel periodo di svolgimento del progetto.

Prodotti: La prima definizione di un piano di monitoraggio nazionale delle sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) (REACH) (pubblicato a inizio 2018) è articolato in due parti: riporta in una prima parte gli esiti del progetto relativamente ai criteri da seguire per la definizione di una campagna di monitoraggio per le SHVC, e in una seconda parte la descrizione di una prima applicazione di questi.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

La sezione supporta il MATTM nelle attività promosse nell'ambito del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (*United Nations Environmental Programme - UNEP*). In particolare, il supporto riguarda le Convenzioni internazionali mirate alla diminuzione dell'uso e alla progressiva eliminazione delle sostanze chimiche pericolose. Esperti della sezione intervengono nelle riunioni preparatorie e nelle sessioni internazionali del negoziato e di attuazione delle Convenzioni. Viene, inoltre, garantita la partecipazione ai lavori dei gruppi tecnici. Le attività riguardano le seguenti Convenzioni:

- **Convenzione di Minamata** sul mercurio, l'obiettivo è la riduzione dell'inquinamento da mercurio, sostanza estremamente tossica per la salute e per l'ambiente. La Convenzione prevede il divieto, a partire dal 2018, di fabbricare, importare, esportare e utilizzare in processi industriali numerosi prodotti contenenti mercurio elencati in specifici allegati, salvo esclusioni o deroghe adeguatamente motivate.
- **Convenzione di Stoccolma** sugli inquinanti organici persistenti (POPs). La convenzione prevede un insieme di regole, basate sul principio di precauzione, per porre fine alla produzione, all'uso, all'importazione e all'esportazione dei POPs considerati prioritari, per garantire la gestione e lo smaltimento di tali sostanze in condizioni di sicurezza e per eliminare o ridurre le emissioni derivanti dalla loro produzione non intenzionale.
- **SAICM**: adottato dalla Conferenza internazionale sulla gestione dei prodotti chimici (*International Conference on Chemicals Management - ICCM*) nel 2006 a Dubai, il SAICM è un approccio strategico internazionale per favorire la corretta gestione delle sostanze chimiche. Tale approccio sostiene il raggiungimento dell'obiettivo, concordato al vertice mondiale di Johannesburg del 2002 sullo sviluppo sostenibile, di garantire che, entro il 2020, le sostanze chimiche siano prodotte e utilizzate in modo da minimizzare significativamente gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.

Gran parte delle competenze, che hanno consentito negli anni passati di seguire i temi e di supportare il Ministero dell'Ambiente nelle diverse attività previste, sono state perse da ISPRA e non sono state reintegrate.

Il supporto richiesto sarà valutato di volta in volta e potrà essere garantito in funzione delle competenze e delle risorse disponibili.

SAICM

Nel 2017 è proseguito il supporto della Sezione Sostanze Pericolose alla Direzione Generale per le Autorizzazioni e le Valutazioni Ambientali del MATTM, per i temi del programma SAICM.

Tripla CoP

Nel 2017 l'ISPRA ha partecipato con un proprio esperto ai lavori della Conferenza delle Parti delle Convenzioni di Basilea, Rotterdam e Stoccolma, che si è tenuta dal 24 aprile al 5 maggio a Ginevra.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

PESTICIDI



RAPPORTO PESTICIDI

La Sezione realizza il rapporto nazionale pesticidi nelle acque con l'obiettivo di individuare eventuali effetti negativi non previsti nella fase di autorizzazione delle sostanze e non adeguatamente controllati nella fase di utilizzo, di fornire informazioni sulla qualità delle risorse idriche rispetto alla contaminazione da pesticidi e di seguirne l'evoluzione.

L'Istituto fornisce gli indirizzi tecnico-scientifici per la programmazione del monitoraggio. Le Regioni realizzano il monitoraggio nell'ambito dei programmi di rilevazione previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 [D.Lgs. 152/2006], trasmettono i risultati all'ISPRA, che li elabora e valuta. L'Istituto, inoltre, alimenta gli indicatori individuati dal Piano d'Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), stabilito con il decreto 15 luglio 2015 [DM 172/2015]. Alcuni di questi indicatori, in particolare, hanno lo scopo di seguire l'evoluzione della contaminazione e verificare l'efficacia delle misure per la tutela dell'ambiente acquatico.

I pesticidi, dal punto di vista normativo, si distinguono in prodotti fitosanitari [Reg. CE 1107/2009], utilizzati in agricoltura, e biocidi [Reg. UE 528/2012], impiegati in vari campi di attività (disinfettanti, preservanti, pesticidi per uso non agricolo, ecc.). Spesso i due tipi di prodotti utilizzano gli stessi principi attivi. Essendo concepiti per combattere organismi considerati nocivi, possono essere pericolosi per gli organismi viventi in generale. In funzione delle caratteristiche molecolari, delle condizioni di utilizzo e di quelle del territorio, infatti, possono migrare e lasciare residui nell'ambiente e nei prodotti agricoli, con un rischio per l'uomo e per gli ecosistemi.

In Italia, in agricoltura si utilizzano circa 130.000 tonnellate all'anno di prodotti fitosanitari [ISTAT, 2015], che contengono circa 400 sostanze diverse. Per i biocidi non si hanno informazioni analoghe sulle quantità e manca un'adeguata conoscenza degli scenari d'uso e della loro distribuzione geografica. Da qui la difficoltà di pianificare un monitoraggio che copre gran parte del territorio nazionale, controlla un grande numero di sostanze e richiede un continuo aggiornamento reso necessario dall'uso di sostanze nuove.

La sezione fornisce le linee guida per il monitoraggio, avvalendosi del contributo del gruppo dei referenti "Fitofarmaci" del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA). Un impegno particolare è rivolto a ordinare secondo una scala di rischio le sostanze. I rapporti e documenti di indirizzo sono disponibili sul sito web dell'Istituto <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/rischio-ed-emergenze-ambientali/rischio-sostanze-chimiche-reach-prodotti-fitosanitari/rapporto-nazionale-pesticidi-nelle-acque>

Il presente rapporto contiene i risultati delle indagini svolte nel biennio 2015-2016, in termini di frequenza di ritrovamento dei pesticidi e valori delle concentrazioni.

Le concentrazioni misurate sono confrontate con i limiti stabiliti a livello europeo e nazionale: gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le acque superficiali [Dir. 2008/105/CE, D.Lgs. 152/2006], le norme di qualità ambientale per la protezione delle acque sotterranee [Dir. 2006/118/CE].

Il rapporto esamina in particolare la contaminazione dovuta ad alcune sostanze che per frequenza, diffusione e superamento dei limiti, costituisce un problema, in alcuni casi di dimensione nazionale.

Come sempre, uno spazio è riservato al tema delle miscele. La valutazione di rischio, infatti, nello schema tradizionale considera gli effetti delle singole sostanze e non tiene conto dei possibili effetti delle miscele presenti nell'ambiente. C'è consapevolezza, a livello scientifico e normativo, che il rischio derivante dalle sostanze chimiche sia sottostimato. Maggiori attenzioni e approfondimenti in relazione agli effetti della poliesposizione chimica sono auspicati dalle autorità dell'Unione Europea [Consiglio UE 17820/09]. Per questo è necessaria una particolare cautela anche verso i livelli di concentrazione più bassi.

Lo studio dell'evoluzione della contaminazione incontra diverse difficoltà a causa delle disomogeneità dei monitoraggi regionali, con differenze nella rete e nelle frequenze di campionamento, ma anche nel numero delle sostanze controllate e nei limiti di quantificazione analitici. Questa consapevolezza impone particolare cautela nell'interpretazione degli indicatori del PAN. L'evoluzione della contaminazione è stata analizzata in termini di frequenze di ritrovamento e concentrazione annua media, per tutto l'insieme delle sostanze monitorate e per le sostanze prioritarie della DQA [Dir. 2000/60/CE]. In questa edizione del rapporto è stato definito un indicatore che tiene conto della frequenza di superamento degli SQA, che meglio descrive il rischio per l'ambiente acquatico.

La regolamentazione europea dei pesticidi ha una lunga tradizione ed è fra le più articolate e complete a livello mondiale. È sembrato utile, pertanto, analizzare le diverse norme per cercare di comprendere come esse, o la loro applicazione, non siano sufficienti a impedire una contaminazione diffusa delle acque. Il capitolo vuole essere una riflessione critica a beneficio da un lato degli esperti, per i necessari approfondimenti scientifici, dall'altro del legislatore e degli amministratori per arrivare a una gestione dell'ambiente sempre più sostenibile.

Il capitolo finale riporta le vendite dei prodotti fitosanitari in Italia, forniti dall'ISTAT. Oltre ai dati aggregati per tipologia di sostanza, ci sono quelli delle singole sostanze, ordinato per volumi di vendita, nel periodo 2013-2015.

Nella seconda parte del rapporto ci sono i risultati del monitoraggio a livello regionale. Per ogni regione sono riportati i dati statistici sulla presenza dei pesticidi nelle acque, le mappe dei livelli di contaminazione e l'elenco delle stazioni dov'è stata riscontrata la presenza di pesticidi.

LINEE GUIDA MONITORAGGIO

Nell'ambito dei compiti assegnati a ISPRA dal Piano di Azione Nazionale sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, la sezione fornisce gli indirizzi tecnico-scientifici per la programmazione del monitoraggio. Le Regioni realizzano il monitoraggio nell'ambito dei programmi di rilevazione previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, trasmettono i risultati all'ISPRA, che li elabora e valuta.

L'attività svolta è finalizzata a produrre le informazioni utili per la scelta delle sostanze da considerare nella programmazione del monitoraggio, e come tale aggiorna le indicazioni già fornite nei precedenti documenti di indirizzo.

La scelta delle sostanze deve considerare tutti gli aspetti che concorrono a determinare la possibilità di contaminazione delle acque e conseguentemente il rischio per l'uomo e per l'ambiente. In particolare è necessario tenere conto delle quantità utilizzate, delle caratteristiche che determinano il destino delle sostanze nell'ambiente e delle loro proprietà (eco)tossicologiche.

Come nei precedenti documenti di indirizzo, vengono evidenziate le sostanze che hanno una rilevanza normativa: ad esempio quelle prioritarie della Direttiva Quadro Acque (direttiva 2000/60/CE), quelle "escluse" e quelle "candidate alla sostituzione" ai sensi del regolamento (CE) 1107/2009. Vengono forniti i dati di vendita dei prodotti fitosanitari, da cui dedurre i carichi sul territorio. Vengono, inoltre, analizzate le caratteristiche di pericolo delle sostanze e le proprietà chemiodinamiche che possono determinare esposizione delle acque.

La pericolosità delle sostanze è stata valutata in primo luogo tenendo conto della classificazione armonizzata europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e miscele (regolamento CLP). Sono state, inoltre, considerate altre caratteristiche di pericolo, quali quelle delle sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) o molto persistenti e molto bioaccumulabili (vPvB) e quelle degli interferenti endocrini, che, pur non avendo una classificazione specifica, sono di particolare rilevanza sanitaria e ambientale in quanto sostanze "estremamente preoccupanti" nel quadro regolamentare europeo.

Rispetto al passato, sono stati considerati anche i biocidi, nel caso in cui le sostanze coincidono con quelle utilizzate nei prodotti fitosanitari. Un maggior risalto viene poi dato ai prodotti di degradazione, tuttora poco considerati nei programmi di monitoraggio.

Per quanto riguarda la previsione dell'esposizione, come nei precedenti documenti, si considerano i dati del monitoraggio nazionale più recenti e la metodologia del *Department of Pesticide Regulation* (DPR) della California *Environmental Protection Agency* per fare previsioni sulla capacità delle sostanze di contaminare le acque.

È stato affrontato, in via preliminare, il tema della priorità per i sedimenti, considerando l'importanza del comparto, in particolare per quanto riguarda lo studio dei trend. Un capitolo, infine, è dedicato alle miscele di sostanze. È ampiamente riconosciuta, infatti, la necessità di tenere conto dei possibili effetti cumulativi. Il rapporto pesticidi fornisce importanti informazioni sulle combinazioni e sulle frequenze delle miscele. Di questo si dovrebbe tenere conto nella programmazione del monitoraggio, includendo le sostanze che possono determinare effetti rilevanti nelle

combinazioni più frequentemente riscontrate nelle acque. Le informazioni utili all'individuazione delle sostanze prioritarie sono sintetizzate nella tabella finale, che riporta nell'ordine:

- sostanze individuate dalla normativa;
- dati di monitoraggio acque;
- modelli di previsione dell'esposizione;
- punteggio indice di pericolo.

Il documento non fornisce un indice complessivo, ma una rassegna di criteri per la scelta di priorità. Bisogna tenere conto che i dati di vendita non coincidono con quelli di utilizzo effettivo e possono essere georiferiti solo nei confini regionali. La revoca dal mercato, inoltre, non risolve sempre i problemi di contaminazione dovuti all'uso passato delle sostanze, come dimostrano i dati di monitoraggio. Le valutazioni previsionali dell'esposizione, infine, risentono della carenza e dell'estrema variabilità dei dati disponibili. Il documento è un ausilio alla pianificazione del monitoraggio, che non può prescindere da un giudizio esperto. Viene affidato alla competenza dei responsabili regionali il compito di individuare, nell'elenco nazionale, le sostanze rilevanti nei diversi ambiti territoriali.

Prodotti: Monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque- Indicazioni per la scelta delle sostanze. ISPRA, Manuali e linee guida 152/2017.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PESTICIDI - IL BACINO DEL FIUME PO

Il rapporto studia la contaminazione da pesticidi del bacino del Po, il più importante d'Italia per dimensione e per concentrazione delle attività umane.

Un monitoraggio esteso dell'area (sviluppato nell'ambito del monitoraggio nazionale coordinato da ISPRA che coinvolge le Regioni e le ARPA/APPA) ha consentito di studiare l'evoluzione della contaminazione a partire dal 2003. E' stata analizzata la presenza nel fiume e nelle acque sotterranee dell'intero bacino di alcuni erbicidi non più usati da anni (atrazina, simazina, alaclor). Questo ha permesso di approfondire aspetti relativi alla sostenibilità dell'inquinamento chimico e in particolare alla capacità del bacino di rispondere a fattori di stress antropico, confrontando i dati di contaminazione con i limiti di legge previsti in fase di autorizzazione.

Il rapporto, inoltre, affronta il problema della valutazione di pericolo per alcune sostanze "estremamente preoccupanti" quali le sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione, le sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche, gli interferenti endocrini. Non essendoci una soglia di pericolo per queste tipologie di sostanze, non è possibile stabilire un livello di sicurezza e quindi risultano rilevanti anche le basse concentrazioni a cui sono esposti gli organismi viventi.

Viene infine affrontato il tema delle miscele di sostanze rilevate nei siti di monitoraggio del bacino, e le problematiche dovute alle lacune conoscitive degli effetti cumulativi.

Prodotti: Sostenibilità ambientale dell'uso dei pesticidi. Il bacino del fiume Po. (ISPRA, rapporti 256/2017)

USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI

La Sezione è impegnata nei compiti derivanti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) (Decreto 22 gennaio 2014, n.35), previsto dalla direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

La Direttiva 2009/128/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Recepita con il Decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150, assegna agli Stati Membri il compito di garantire l'implementazione di politiche e azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari.

La Direttiva prevede che gli obiettivi siano perseguiti attraverso, la predisposizione di appositi Piani di Azione Nazionali. Il Piano dell'Italia è stato adottato con Decreto 22 gennaio 2014.

Il Piano fornisce indicazioni per ridurre l'impatto ambientale e sanitario dei prodotti fitosanitari utilizzati in ambito agricolo e in aree extra agricole (aree urbane, strade, ferrovie, giardini, ecc.), con i seguenti obiettivi:

- assicurare una capillare e sistematica azione di formazione per gli operatori (utilizzatori dei prodotti fitosanitari, venditori e consulenti);
- garantire l'informazione della popolazione circa i potenziali rischi associati all'impiego dei prodotti fitosanitari;
- assicurare un'azione di controllo, regolazione e manutenzione periodica delle macchine irroratrici;
- prevedere il divieto dell'irrorazione aerea, salvo deroghe in casi specifici;
- prevedere linee guida per la protezione dei corpi idrici e delle aree a elevata valenza ambientale (aree naturali protette e aree Natura 2000);
- assicurare che le operazioni di manipolazione, stoccaggio e smaltimento dei prodotti fitosanitari e dei loro contenitori sia correttamente eseguita;
- garantire una difesa delle colture con un basso apporto di prodotti fitosanitari (difesa fitosanitaria integrata);
- favorire un incremento delle superfici agrarie condotte con il metodo dell'agricoltura biologica;
- definire indicatori utili per valutare l'efficacia delle azioni poste in essere con il Piano.

L'ISPRA ha svolto una attività di supporto tecnico scientifico sia nel processo di elaborazione e recepimento della Direttiva 128/2009, sia nella elaborazione del Piano d'azione. In merito a quest'ultimo, ha contribuito, in particolare su alcune tematiche quali le misure di tutela dell'ambiente acquatico e di aree specifiche e lo sviluppo di indicatori.

In questo ambito, le attività della Sezione nel 2017 hanno riguardato principalmente il supporto al Ministero dell'ambiente per l'attuazione del piano di azione nazionale previsto dalla Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi. L'attività riguarda principalmente la predisposizione e alimentazione degli indicatori di rischio relativi alla presenza di pesticidi nelle acque.

In questo ambito, la Sezione supporta il MATTM nella definizione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del rischio e degli strumenti per valutare i progressi compiuti nell'attuazione del Piano (indicatori). Inoltre l'unità sarà coinvolta nella fase di revisione del PAN per gli aspetti di competenza.

Attività per l'Audit della Commissione Europea

La Sezione è stata coinvolta nei lavori di preparazione della documentazione e presentazione (prodotto: "water monitoring") delle proprie attività, durante la visita in Italia della Commissione Europea, per una missione conoscitiva dal 3 all'11 maggio 2017. Tale missione consisteva nel condurre indagini negli Stati Membri sull'attuazione di misure per realizzare l'uso sostenibile di pesticidi, in applicazione della direttiva 2009/128/CE e individuare le buone pratiche in relazione all'attuazione della sopracitata direttiva.

Successivamente a tale visita, i referenti della Sezione sono stati coinvolti nella fase di commenti alla relazione della Commissione Europea sulla missione conoscitiva, contribuendo inoltre a fornire ulteriori dettagli relativi alle proprie attività.

Prodotti: "Commenti al report del 19 settembre 2017 def"; "Tables_Italian_water_monitoring_2014"; "Annex V - Sostanze_prioritarielivello_nazionale".

Supporto al Consiglio tecnico scientifico:

Nell'ambito della revisione del PAN, la Sezione ha contribuito a fornire pareri al Consiglio tecnico scientifico (CTS) del MIPAAF sui documenti relativi alla revisione del paragrafo A.5.6– "Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili", del PAN e la redazione di una lista di prodotti fitosanitari da utilizzare in aree frequentate dalla popolazione.

Prodotti: parere_revisione_PAN_A.5.6.

INDICATORI PAN: DEFINIZIONE E POPOLAMENTO

Ai fini del PAN, inoltre, la Sezione è impegnata nella definizione e nel popolamento degli indicatori di tendenza della contaminazione da pesticidi nelle acque.

La direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi [Dir.2009/128/CE] prevede l'uso di indicatori per misurare l'efficacia delle azioni programmate. In questo senso, il Piano d'azione Nazionale (PAN) previsto dalla direttiva definisce una serie di indicatori tra cui alcuni specifici per la tutela dell'ambiente acquatico.

La sezione ha partecipato alla definizione degli indicatori PAN, nell'ambito dell'incarico di coordinamento assegnato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ad ISPRA per l'individuazione degli indicatori previsti dal D.Lgs. 14/08/2012 n. 150.

La sezione ha costruito ed alimenta sistematicamente due indicatori² che hanno lo scopo di seguire l'evoluzione della contaminazione da pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee, e verificare l'efficacia delle misure per la tutela dell'ambiente acquatico. I dati necessari per popolare gli indicatori sono acquisiti attraverso le reti di monitoraggio e i programmi di controllo messi in atto dalle Regioni, che successivamente li trasmettono all'ISPRA attraverso il Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane (SINTAI).

Indicatore: Frequenza e concentrazione di sostanze attive nelle acque a livello nazionale

Permette di valutare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di pesticidi immessi nell'ambiente, fornendo un dato in termini di frequenza di ritrovamento, di distribuzione dei valori delle concentrazioni nelle acque e di superamento di standard di qualità ambientale (SQA) nei punti di monitoraggio.

Indicatore: Frequenza e concentrazione di specifiche sostanze attive nelle acque

Consente di valutare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di pesticidi immessi nell'ambiente per specifiche sostanze, rilevanti dal punto di vista normativo ed (eco)tossicologico. Le sostanze sono quelle "prioritarie" e "pericolose prioritarie" ai sensi della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE).

L'ISPRA ha realizzato un database che contiene le schede (comprehensive di metadati e dati) degli indicatori previsti dal PAN. Le schede sono consultabili nel sito <http://indicatori-pan-fitosanitari.isprambiente.it>.

² Stabilito con decreto 15 luglio 2015 [DM 172/2015]

AREE NATURA 2000- RAMSAR

Il Piano di Azione Nazionale per l'uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari, di cui al DM 22 gennaio 2014, definisce al punto A.5.8.1 le "Misure per la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari" ed attribuisce priorità di tutela degli ecosistemi acquatici, come indicato nelle decisioni della Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione di Ramsar e negli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia (AEWA e MEDWET), e pertanto sancisce che le aree individuate ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (cosiddette Zone Ramsar) hanno priorità di tutela e richiedono un maggior livello di salvaguardia.

Due referenti della Sezione partecipano al Gruppo di lavoro costituito in ISPRA (Prot. ISPRA: 24716 del 19/05/2017), nell'ambito della Convenzione MATTM-ISPRA per "Adempimenti connessi all'attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, relativamente alle aree individuate ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971".

Le Zone Ramsar hanno un'importanza a livello internazionale poiché tutelano aree umide che costituiscono rifugio, sosta, siti di alimentazione e riproduzione per una grande diversità di specie legate agli ecosistemi acquatici (Convenzione Ramsar, 1971).

In questo ambito sono stati preparati i contributi per i tre capitoli/paragrafi per la stesura del Rapporto ISPRA (prot ISPRA:24716 del 19/05/2017).

Prodotti: Cap. 5 - dati di monitoraggio dei pesticidi nelle acque, per tutte le Zone Ramsar a livello nazionale; Prf. 7.1- dati relativi ai monitoraggi nelle 6 zone Ramsar considerate dallo studio, con le indicazioni dei prodotti che sono stati rilevati e sugli eventuali superamenti dei limiti di legge; Cap. 8,d – confronto fra i dati di monitoraggio utilizzati nelle zone Ramsar e i pesticidi cercati nelle attività di monitoraggio delle regioni.

Inoltre i due referenti della Sezione sono coinvolti per le parti di propria competenza, nel Progetto ISPRA proposto a seguito della richiesta del MATTM, pervenuta il 17/11/2016 (Prot. ISPRA N. 2016/66817) al dipartimento Difesa della Natura di ISPRA. Tale progetto dal titolo: "Adempimenti connessi all'attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, relativamente alle aree individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar", ha come obiettivo prioritario quello di favorire l'applicazione delle restrizioni sull'utilizzo dei fitofarmaci potenzialmente pericolosi per la biocenosi acquatiche ed in particolare per l'avifauna, che dovrebbero discendere dal recepimento a livello regionale del PAN e delle misure n. 13 e 16 delle Linee guida e da uno specifico DM per le zone Ramsar.

COMITATO TECNICO NUTRIZIONE E SANITÀ ANIMALE – SEZIONE FITOSANITARI

Nell'ambito del Comitato Tecnico per la Nutrizione e la Sanità Animale istituito presso il Ministero della Salute, la sezione consultiva per i fitosanitari fornisce pareri tecnico-scientifici sugli aspetti relativi all'efficacia agronomica, alle proprietà chimico-fisiche, alla tossicologia, ai residui, all'esposizione dell'operatore, all'ecotossicologia e al destino ambientale in materia di autorizzazione di prodotti fitosanitari.

Un esperto della sezione è stato nominato, con decreto ministeriale 30 maggio 2017, quale esperto a supporto della sezione fitosanitari per gli aspetti ambientali ed ecotossicologici. È stato costituito inoltre, dal Ministero dell'Ambiente, un gruppo di lavoro degli esperti ISPRA designati nell'ambito di tale sezione, al fine di armonizzare la valutazione dei prodotti fitosanitari.

Nel corso del 2017, si sono svolte riunioni di coordinazione del gruppo di lavoro presso il Ministero dell'Ambiente, per avviare le attività di valutazione.

Il gruppo di lavoro ha prodotto nel 2017 le seguenti relazioni tecniche sulle valutazioni in merito all'autorizzazione di prodotti fitosanitari:

- Valutazione del prodotto fitosanitario GEOXE, a base Fludioxonil
- Valutazione del prodotto fitosanitario METYLFOS, a base Chlorpyrifos-Methyl
- Valutazione del prodotto fitosanitario WOPRO, a base Tribenuron-methyl
- Valutazione del prodotto fitosanitario VALLEY, a base Bifenox

STANDING COMMITTEE ON PLANT, ANIMALS, FOOD AND FEED

Il comitato permanente per le piante, gli animali, l'alimentazione e i mangimi (Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed - PAFF Committee) della Commissione europea svolge un ruolo chiave nel garantire che le misure dell'Unione in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute e benessere degli animali e salute delle piante siano pratiche ed efficaci.

Il comitato PAFF è composto da rappresentanti di tutti gli Stati membri e presieduto da un rappresentante della Commissione europea. Per l'Italia partecipano rappresentanti del Ministero della Salute.

In vista delle riunioni della Comitato, che si tengono con frequenza bimestrale, il Ministero della Salute convoca riunioni di coordinamento con esperti delle altre istituzioni nazionali competenti, al fine di concordare una posizione sulle opinioni della Commissione sottoposte a votazione, in materia di autorizzazione delle sostanze attive di prodotti fitosanitari. Un esperto della sezione presiede a tali riunioni di coordinamento.

SISTEMA INFORMATIVO PESTICIDI

Il Sistema Informativo per il Monitoraggio dei Pesticidi è stato progettato da un Gruppo di Lavoro costituito all'interno dell'attuale Sezione Sostanze Pericolose e composto da tre persone. Il lavoro di progettazione è iniziato a fine 2013 e terminato nel 2015 e nei primi mesi il GdL è stato integrato da una persona di un'altra unità di ISPRA. Lo sviluppo del SIMP è stato assegnato tramite gara alla società Alpha Consult, che ha ultimato ufficialmente il lavoro a marzo 2018. L'obiettivo del Sistema è l'automazione del flusso di dati che porta dalla trasmissione delle tabelle di monitoraggio dei pesticidi da parte delle Regioni alla stesura del Rapporto Nazionale, fino alla pubblicazione su portale dei livelli di contaminazione e di altre informazioni statistiche presenti nel Rapporto.

Le funzioni che svolge il SIMP, seguendo il flusso informativo dei dati di monitoraggio, sono le seguenti:

- controllo delle tabelle con i dati di monitoraggio inviate da Regioni e Province Autonome
- immissione dei dati di monitoraggio nell'apposito database
- gestione, consultazione e aggiornamento delle informazioni sulle sostanze nel database
- immissione nel database dei dati di vendita delle sostanze inviati dall'Istat
- georeferenziazione delle stazioni di monitoraggio
- elaborazioni statistiche e grafici previsti dal Rapporto
- calcolo dei livelli di contaminazione
- pubblicazione dei dati elaborati e dei livelli di contaminazione sul Portale Pesticidi

Il Portale Pesticidi è suddiviso in tre sezioni: Elaborati, Geoportale e Rapporti

Nella sezione Elaborati vengono riportati i risultati statistici del monitoraggio in termini di frequenza di rilevamento e distribuzione delle concentrazioni delle sostanze; inoltre vengono riportati i livelli di di contaminazione ottenuti per confronto con i limiti di legge (standard di qualità ambientale).

Nella sezione Geoportale si possono consultare e interrogare le mappe con i livelli di contaminazione. Per ogni punto di monitoraggio vengono restituite le informazioni geografiche, i pesticidi cercati e trovati e i livelli delle concentrazioni misurate, nei vari anni.

Nella sezione Rapporti è possibile consultare i Rapporti Nazionali sui pesticidi nelle acque interne ed effettuare il download.

Il Portale Pesticidi è raggiungibile all'indirizzo www.pesticidi.isprambiente.it

IPCHEM: PIATTAFORMA EUROPEA DATI PESTICIDI

Il portale europeo IPChEM (Information Platform for Chemical Monitoring) intende essere il riferimento per la consultazione dei dati di monitoraggio chimico raccolti e resi disponibili dagli organismi della Commissione Europea, dagli Stati membri, dalle organizzazioni internazionali e nazionali e dagli enti di ricerca.

La Piattaforma promuove un approccio coordinato per la raccolta, l'accesso e la valutazione dei dati di monitoraggio delle sostanze chimiche, al fine di identificare i legami tra esposizione e dati epidemiologici.

Le informazioni sul monitoraggio delle sostanze chimiche sono suddivise nelle seguenti quattro aree:

- *environmental monitoring data*
- *product and indoor air data*
- *food and feed monitoring data*
- *human biomonitoring data*

Tramite geoportale i dati sulle sostanze chimiche sono accessibili per nome di sostanza, codice CAS, nazione, punto di monitoraggio.

Dati di monitoraggio pesticidi forniti da ISPRA a IPChEM

L'ISPRA da quest'anno fa parte della IPChEM Communities, fornendo al portale europeo i dati di monitoraggio dei pesticidi nelle acque interne superficiali e sotterranee, inseriti nell'area "environmental monitoring data".

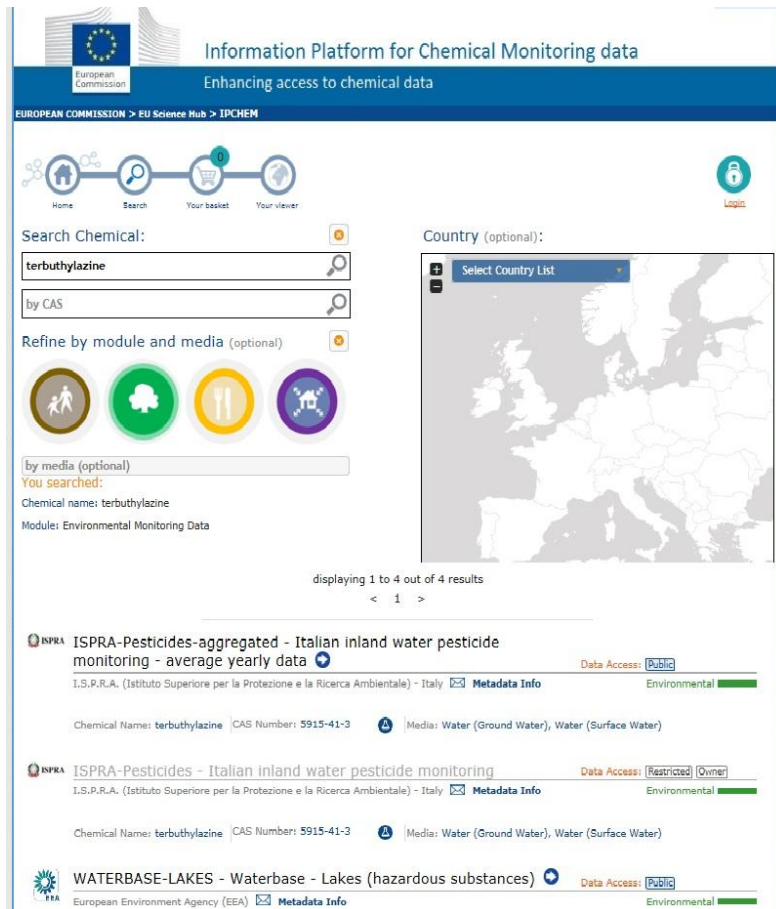
Le informazioni disponibili sono le medie annue delle concentrazioni delle sostanze nei punti di monitoraggio.

Il database può essere selezionato dall'utente scegliendo nell'elenco dei dati di monitoraggio ambientale la voce "ISPRA – Pesticides aggregated – Italian inland water pesticide monitoring – average yearly data".

Il portale europeo IPChEM è raggiungibile all'indirizzo:

<https://ipchem.jrc.ec.europa.eu/RDSIdiscovery/ipchem/index.html>

Di seguito viene riportato un esempio di consultazione del portale:



Information Platform for Chemical Monitoring data
Enhancing access to chemical data

EUROPEAN COMMISSION > EU Science Hub > IPCHEM

Home Search Your basket Your viewer Login

Search Chemical: **terbutylazine**
by CAS

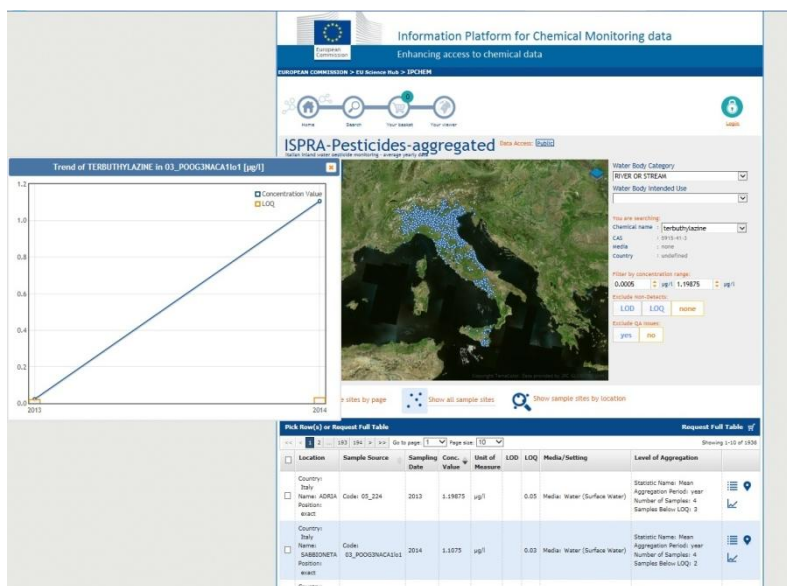
Refine by module and media (optional)

by media (optional)
You searched:
Chemical name: terbutylazine
Module: Environmental Monitoring Data

Country (optional):
Select Country List

displaying 1 to 4 out of 4 results
< 1 >

- ISPRA** **ISPRA-Pesticides-aggregated - Italian inland water pesticide monitoring - average yearly data**
Data Access: **Public**
I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) - Italy Metadata Info Environmental
- ISPRA** **ISPRA-Pesticides - Italian inland water pesticide monitoring**
Data Access: **Restricted (Owner)**
I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) - Italy Metadata Info Environmental
- EEA** **WATERBASE-LAKES - Waterbase - Lakes (hazardous substances)**
Data Access: **Public**
European Environment Agency (EEA) Metadata Info Environmental



Information Platform for Chemical Monitoring data
Enhancing access to chemical data

EUROPEAN COMMISSION > EU Science Hub > IPCHEM

Home Search Your basket Your viewer Login

ISPRA-Pesticides-aggregated Data Access: **Public**

Trend of TERBUTYLAZINE in 03_PO02BMACAL10 [µg/l]

Water Body Category: RIVER OR STREAM
Water Body: Interland Use

Map: 03_PO02BMACAL10

Chemical name: **terbutylazine**
CAS: 5915-41-3
Media: none
Country: undefined

Filter by concentration range: 0.006 - 1.19475 µg/l

Display as table: LOD | LDQ | none

Display as map: yes | no

Request Full Table: 1/2

Location	Sample Source	Sampling Date	Conc. Value	Unit of Measure	LOD	LDQ	Media/Setting	Level of Aggregation
Country: Italy Name: ADRSA Position: exact	Code: 05_234	2013	5.19075	µg/l	0.05		Media: Water (Surface Water)	Statistic Name: Mean Aggregation Period: year Number of Samples: 4 Samples Below LOD: 2
Country: Italy Name: SABBIONEVA Position: exact	Code: 03_PO02BMACAL10	2014	1.1075	µg/l	0.03		Media: Water (Surface Water)	Statistic Name: Mean Aggregation Period: year Number of Samples: 4 Samples Below LOD: 2

PNI CONTROLLI

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare predispone annualmente il Piano Nazionale Integrato – PNI ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004 sui controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità, benessere animale e sanità delle piante. Il fine è quello di razionalizzare le attività di monitoraggio, anche attraverso un coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. A tal proposito l'ISPRA è chiamata a fornire il proprio contributo sulle attività di controllo di competenza.

Nello specifico la sezione trasmette le informazioni sul monitoraggio dei pesticidi nelle acque, tratte dal Rapporto nazionale pesticidi nelle acque. Come da richiesta, il contributo comprende:

- una sintesi dei dati più recenti e delle principali risultanze;
- una valutazione complessiva e un'analisi critica dell'attività svolta;
- l'adozione di attività volte al miglioramento dell'efficacia del sistema dei controlli.

Il contributo fornito nel 2017 per il PNI 2016, riporta le informazioni sui dati di monitoraggio dei pesticidi nelle acque relative al biennio 2013-2014.

Prodotti: CONTRIBUTO ISPRA al PNI 2016



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (FAO)

La FAO è un'agenzia delle Nazioni Unite che guida gli sforzi internazionali per combattere la fame, con l'obiettivo di raggiungere la sicurezza alimentare per tutti e fare in modo che le persone abbiano accesso regolare a cibo, per condurre una vita attiva e sana. Con oltre 194 stati membri, la FAO lavora in oltre 130 paesi in tutto il mondo.

EXPERT MEETING: AGRI ENVIRONMENTAL INDICATORS: PROXIES AND DATA COLLECTION METHODS

Nei giorni 13-14 September 2017 si è svolto nella sede della FAO a Roma l'Expert Meeting Agri-environmental indicators: proxies and data collection methods.

ISPRA è stata invitata a partecipare per le sue competenze in tema di uso sostenibile e di valutazione del rischio ambientale dei pesticidi.

L'interesse per il rapporto tra agricoltura e ambiente ha recentemente ricevuto crescente attenzione. Vi è un crescente riconoscimento del fatto che l'attuazione di buone pratiche agricole ridurrà gli impatti negativi sull'ambiente naturale, garantendo al contempo la sostenibilità della produzione alimentare, creando occupazione e sostenendo i mezzi di sussistenza rurali.

Il riconoscimento degli impatti che l'agricoltura ha negli ambienti naturali e nelle economie a livello locale e regionale evidenzia la necessità di statistiche robuste e indicatori agroambientali sull'interazione tra attività agricole e ambiente, nonché la comprensione del tipo e l'entità degli impatti che le diverse pratiche agricole stanno avendo sull'ambiente.

L'importanza di statistiche di alta qualità e il loro uso efficace nella promozione di politiche agricole e ambientali basate su prove e il raggiungimento di obiettivi concordati a livello internazionale hanno messo in evidenza la mancanza di metodologie per la produzione di dati agroambientali nei sistemi statistici nazionali nei paesi in via di sviluppo.

La strategia globale per migliorare le statistiche agricole e rurali (strategia globale) mira a migliorare le statistiche in agricoltura, allevamento, acquacoltura, piccola pesca e produzione forestale nei paesi in via di sviluppo e garantire la sostenibilità della loro manutenzione. Il suo obiettivo principale è quello di costruire capacità statistiche in questi paesi per le principali statistiche alimentari e agricole di base.

Durante il meeting tali questioni sono state presentate e discusse con esperti internazionali. Gli esperti della sezione hanno presentato le attività in corso a livello europeo e nazionale sul tema degli indicatori agro ambientali, in particolare relativi all'impatto dei pesticidi nelle acque.

ORGANISMO PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

L'ISPRA è autorizzato dal Ministero della Salute a gestire uno stabilimento utilizzatore di pesci per l'esecuzione di test ecotossicologici ai sensi del Dlgs 116/1992. Nel 2014 è entrato in vigore il nuovo decreto Dlgs 26/2014 di recepimento della direttiva comunitaria 2010/63/UE, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. La nuova direttiva ha introdotto la necessità di istituire un organismo per la sorveglianza del benessere animale, tale organismo svolge alcuni compiti fondamentali, tra i più rilevanti:

- consiglia il personale addetto su questioni relative al benessere degli animali in relazione alla loro acquisizione, sistemazione, cura e impiego;
- esprime un parere sui progetti di ricerca
- inoltra le domande di autorizzazione dei progetti di ricerca;
- segue lo sviluppo e l'esito dei progetti di ricerca;
- cura i contatti con gli organi ministeriali e territoriali competenti.

Un referente della sezione è membro dell'Organismo per il Benessere degli Animali e ha preso parte alle attività in programma nel 2017. In particolare ha partecipato alle riunioni per la revisione tecnica del progetto di ricerca sottomesso all'Organismo per il Benessere degli Animali e alla predisposizione del relativo parere motivato a seguito dell'accettazione del progetto stesso.

Il progetto approvato *Analisi della tossicità combinata di biossido di titanio in formato di nanoparticella e del cloruro di cadmio sulla spigola (Dicentrarchus labrax)*. L'esecuzione dei test ecotossicologici secondo il Regolamento CE/440/2008, avranno inizio a marzo 2018 negli stabilimenti Ispra di Castel Romano.

PIOMBO NELLE MUNIZIONI

La questione del piombo nelle munizioni, ampiamente dibattuta e regolamentata in accordi internazionali sulla protezione dell'avifauna, è stata evidenziata a livello nazionale da un rapporto dell'ISPRA che analizza in dettaglio gli effetti della contaminazione causata dall'attività venatoria e le soluzioni possibili.

L'Istituto, su mandato dell'AC REACH, coordina un tavolo tecnico sul tema del rischio derivante dal piombo utilizzato nelle munizioni per la caccia e le pratiche sportive. Del tavolo tecnico fanno parte, oltre agli esperti dell'Istituto (Settore sostanze pericolose e ex Istituto nazionale per la fauna selvatica - INFS), rappresentanti del Ministero della Salute, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dell'Agricoltura, del coordinamento regionale, delle imprese produttrici e delle associazioni di categoria.

In tale ambito sono stati analizzati gli sviluppi a livello nazionale e internazionale, come le risoluzioni adottate nell'ambito degli accordi internazionali sulla protezione delle specie migratrici (Convenzione di Bonn), le novità riguardanti la regolamentazione europea delle sostanze chimiche e le modifiche da apportare alla legislazione nazionale per il recepimento dell'accordo internazionale *Agreement on the conservation of African-Eurasian migratory Waterbirds* (AEWA), recepito in Italia dalla Legge 6 febbraio 2006, n. 66, volto a tutelare l'avifauna acquatica migratrice, il quale impegna a superare l'uso dei pallini di piombo per la caccia nelle zone umide. L'Italia ha attuato finora l'accordo solo nelle zone speciali di conservazione (ZSC) e nelle zone di protezione speciale (ZPS), facenti parte della Rete europea Natura 2000 attraverso il Decreto MATTM n.184 del 17 Ottobre 2007. È stata recentemente proposta, da parte del MIPAAF, una modifica della Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", per adeguarla agli impegni internazionali, estendendo il divieto di munizioni contenenti piombo a tutte le zone umide, ma tale proposta ad oggi non ha ancora avuto seguito.

Anche se attuati pienamente, gli accordi internazionali non tutelerebbero adeguatamente uomo e ambiente, perché limitati alle zone umide (circa il 2% del territorio italiano). Le quantità di piombo utilizzate d'altra parte, sono particolarmente elevate. Si stima che siano 40.000 tonnellate/anno a livello europeo, e una cifra probabilmente superiore a 4.000 tonnellate/anno in Italia, la maggior parte utilizzato per la caccia fuori delle zone umide protette. Quantitativi analoghi sono impiegati negli impianti sportivi di tiro al bersaglio. L'uso del piombo nella caccia, d'altra parte, ha potenziali implicazioni derivanti da una contaminazione ambientale diffusa e dall'accumulo di piombo nell'ambiente e dalla esposizione dell'uomo attraverso la catena alimentare.

Le criticità sanitarie e ambientali del piombo sono alla base delle norme emanate a livello europeo. Negli scorsi anni sono entrate in vigore restrizioni per il Piombo ed i suoi composti presenti in articoli di gioielleria e in articoli destinati ai consumatori. È stata anche approvata una proposta di classificazione armonizzata, per tutte le forme fisiche del piombo, compreso il metallo, che viene considerato tossico per la riproduzione e causa di effetti negativi attraverso l'allattamento materno (Repr. Cat. 1A, Lact). La nuova classificazione può comportare che anche il Piombo metallico venga individuato come potenziale SVHC, configurando la necessità di specifiche misure di gestione del rischio, quale l'autorizzazione e, in prospettiva, la sostituzione stessa del piombo con alternative non pericolose. C'è da considerare, al riguardo, che molti composti chimici del piombo sono già stati introdotti nella *Candidate List* in quanto sostanze SVHC.

Alcuni composti del piombo, inoltre, sono stati inseriti nell'allegato XIV del Regolamento (Elenco delle sostanze soggette ad autorizzazione) e potranno essere autorizzate solo per determinati usi, con l'obiettivo della sostituzione nel caso siano presenti alternative praticabili.

La discussione del tavolo tecnico, d'altra parte, ha tenuto conto del possibile impatto socio-economico conseguente alla sostituzione del piombo nelle munizioni e della possibilità di utilizzare delle alternative non tossiche attualmente disponibili sul mercato.

Si è deciso di seguire due approcci differenti per la caccia e il tiro a segno, dando priorità a quest'ultimo aspetto. Per il tiro all'interno dei poligoni, una possibile soluzione è la definizione di uno specifico regolamento che preveda l'obbligo di misure adeguate a consentire la raccolta e il recupero del piombo. I rappresentanti delle associazioni di categoria hanno dato la disponibilità a supportare le amministrazioni e gli istituti scientifici fornendo le informazioni e le valutazioni utili alla definizione di soluzioni in grado di limitare tali rischi.

La caccia è una situazione più complessa, i rappresentanti delle associazioni di categoria si sono impegnati a elaborare un documento con le problematiche e le possibili soluzioni per la sostituzione graduale del piombo con materiali alternativi, in base alle varie tipologie di caccia. L'unità ISPRA competente per la tutela della fauna selvatica ha predisposto e inviato alle imprese un documento per segnalare, sia dal punto di vista tecnico che socio-economico, le principali problematiche legate alla sostituzione del piombo con altri materiali. Sulla base delle informazioni che potranno essere fornite, i rappresentanti delle Amministrazioni e degli Istituti scientifici valuteranno la possibilità di delineare una roadmap con cui individuare le modalità e i tempi di sostituzione del piombo per le varie tipologie di caccia.

Nel 2017 non ci sono state riunioni del tavolo tecnico.

È attualmente in fase di discussione al comitato RAC dell'ECHA una proposta di restrizione presentata dalla CE per vietare l'uso delle munizioni al piombo nelle zone umide. L'approvazione della restrizione dovrebbe superare il problema in discussione, almeno per quanto riguarda la caccia, applicandosi alle zone umide come definite nella convenzione di Ramsar.

Inoltre, l'ECHA sta raccogliendo informazioni per la valutazione del rischio e l'impatto socio-economico per altri usi del piombo nelle munizioni. Questi includono la caccia in terreni diversi dalle zone umide, il tiro al bersaglio e l'uso di pesi di piombo per la pesca. Nella sua valutazione, l'ECHA presterà particolare attenzione agli aspetti relativi al benessere degli animali nella caccia e alla prevenzione degli incidenti ai cacciatori e ai tiratori sportivi. Se il rischio è dimostrato, questo potrebbe portare alla preparazione di un fascicolo separato.

DIRETTIVA QUADRO ACQUE

La Sezione si occupa del tema acque, in particolare facendo riferimento alla normativa di tutela delle acque (DQA) nell'attività di coordinamento del monitoraggio e realizzazione del Rapporto nazionale pesticidi nelle acque interne superficiali e sotterranee. La Sezione, inoltre, supporta il Ministero dell'Ambiente, nelle attività nazionali ed europee relative ai compiti in materia di tutela delle acque.

In particolare l'attività riguarda la valutazione della contaminazione da pesticidi e da altre sostanze chimiche pericolose. L'Istituto fornisce al Ministero i dati del monitoraggio, coordinato da Ispra, sulla presenza dei pesticidi nelle acque interne superficiali e sotterranee.

L'Istituto supporta, inoltre, la direzione STA nell'attività europea di individuazione delle sostanze prioritarie ai sensi della DQA, in particolare nella definizione della lista di controllo (Watch List) di sostanze da sottoporre a monitoraggio ai fini dell'inserimento di nuove sostanze prioritarie nell'elenco della DQA.

Un esperto della sezione è stato designato come membro del gruppo tecnico di lavoro del Ministero sulle problematiche della contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).

Un esperto della sezione, inoltre, è stato designato nel WG Chemicals, della Commissione europea per la Common Implementation Strategy (CIS) for the Water Framework Directive (2000/60/EC) and the Floods Directive (2007/60/EC). Gli obiettivi del programma di lavoro della CSI per il periodo 2016-2018 sono triplici. La CSI è una pietra miliare per attuare la DQA nell'UE.

Prodotti: contributo relative al Template for information on substances for the surface water Watch List.



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

ANNUARIO DATI AMBIENTALI ISPRA



L'Annuario dei Dati Ambientali è la più esaustiva e completa pubblicazione ufficiale di dati e informazioni ambientali di livello nazionale. Il prodotto è frutto della collaborazione tra le componenti del costituito Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). Tale collaborazione vede nell'attività di ricerca, monitoraggio, controllo e raccolta, le attività fondanti del Sistema stesso, istituito con la Legge del 28 giugno 2016, n. 132.

La sezione partecipa alla pubblicazione dell'Annuario popolando due indicatori:

- Indicatore sicurezza sostanze chimiche: REACH
- Indicatore: Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi

INDICATORE SICUREZZA SOSTANZE CHIMICHE: REACH

La produzione globale di sostanze chimiche è aumentata, passando da 1 milione di tonnellate nel 1930 alle diverse centinaia di milioni di tonnellate attuali. L'Unione Europea è il secondo produttore mondiale dopo la Cina e si stima che sul mercato europeo siano presenti circa 100.000 sostanze chimiche. L'Italia è il terzo produttore europeo, dopo Germania e Francia, e il decimo a livello mondiale. Le imprese chimiche attive in Italia sono 2.810 e occupano circa 108.000 addetti, ma l'uso dei prodotti chimici interessa tutti i settori produttivi e sono incorporate nella maggior parte degli oggetti di uso comune. Il loro utilizzo è di fondamentale importanza nella vita quotidiana e dà un contributo essenziale al benessere economico anche in termini occupazionali. Non è possibile dare una risposta semplice alla questione della pericolosità, che varia con la sostanza, con la quantità, con la durata e la modalità dell'esposizione.

L'Unione Europea ha aggiornato la legislazione in materia di sostanze chimiche ed emanato il Regolamento REACH (Registration Evaluation, Authorisation of Chemicals), che istituisce un sistema integrato di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche. Lo scopo è elevare il livello di sicurezza nella gestione delle sostanze, mantenendo la competitività e stimolando l'innovazione nell'industria chimica. Parallelamente è stato emanato il Regolamento CLP (Classification, Labelling and Packaging) che si propone di armonizzare e rendere più efficaci le informazioni sui pericoli dei prodotti chimici. La sicurezza nella gestione delle sostanze chimiche è in primo luogo a carico delle imprese che le producono, le importano o le utilizzano. L'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) e le Autorità competenti degli Stati membri svolgono un'attività di controllo sugli adempimenti delle imprese e possono intervenire con provvedimenti specifici qualora il rischio delle sostanze non sia adeguatamente controllato.

Obiettivo principale del REACH è quello di migliorare la conoscenza dei pericoli e dei rischi derivanti da prodotti chimici già esistenti (quelli prodotti sul mercato prima del 1981) e nuovi (dopo settembre 1981) e, al contempo, mantenere e rafforzare la competitività e la capacità innovativa dell'industria chimica europea.

Con il regolamento REACH sono state avviate le valutazioni di 222 sostanze prioritarie. Il processo di restrizione è stato reso più efficiente rispetto la precedente normativa. Prima del REACH, infatti, erano state adottate in media circa due restrizioni all'anno; ora la media è aumentata del 50%. Alla fine del 2015 il numero delle proposte di restrizione per le sostanze che presentano rischi inaccettabili in determinate condizioni di uso era pari a 30. Con il processo di autorizzazione, infine, sono state individuate circa 180 sostanze "estremamente preoccupanti", incanalate in un percorso di sostituzione con alternative più sicure. Il regolamento CLP, con l'adozione del sistema di classificazione armonizzato sviluppato dall'ONU, ha reso più facile la comunicazione del pericolo delle sostanze a livello mondiale. Il processo di classificazione, d'altra parte, è stato reso più efficiente, concentrandosi sulle categorie di pericolo più rilevanti. Dal 2009 ad oggi sono state stabilite circa 200 classificazioni armonizzate.

L'Indicatore sicurezza sostanze chimiche: REACH, proposto nell'annuario, attraverso il monitoraggio dei processi regolamentari, fornisce gli elementi per valutare il progresso nel conseguimento degli obiettivi di sicurezza stabiliti dalla normativa.

L'indicatore intende, quindi, monitorare la capacità della normativa di conseguire l'obiettivo fondamentale di elevare il livello di sicurezza nella gestione delle sostanze chimiche in tutte le loro fasi di vita. Misura l'efficacia dei principali processi della regolamentazione europea preposti alla sicurezza: registrazione, valutazione dei dossier di registrazione, valutazione delle sostanze prioritarie, strumenti di gestione del rischio.



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

Fonte di informazione per l'indicatore proposto sono le norme europee e nazionali e il rapporto di attività che ISPRA realizza ogni anno per rispondere all'obbligo di relazione alle autorità competenti in materia.

INDICATORE: QUALITÀ DELLE ACQUE - INQUINAMENTO DA PESTICIDI

L'indicatore permette di valutare lo stato di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di pesticidi immessi nell'ambiente. Il monitoraggio dei pesticidi nelle acque si inserisce nell'ambito della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (Dir. 2009/128/CE), con la finalità di verificare l'efficacia delle misure per la tutela dell'ambiente acquatico. L'informazione prodotta offre inoltre la possibilità di individuare effetti negativi non previsti in fase di autorizzazione e supportare processi decisionali volti a limitare i rischi per l'ambiente. Le informazioni sono tratte dal Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque.

Oltre ai prodotti fitosanitari impiegati in agricoltura, i pesticidi comprendono anche i biocidi, i quali in molti casi utilizzano le stesse sostanze attive. Il monitoraggio dei pesticidi nelle acque è reso complesso dal numero di sostanze interessate e dall'uso dispersivo. I livelli misurati sono confrontati con i limiti per l'acqua potabile, che hanno anche un valore autorizzativo per i prodotti fitosanitari, sono inoltre confrontati con i limiti ambientali stabiliti a livello europeo e nazionale: gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le acque superficiali, le norme di qualità ambientale per la protezione delle acque sotterranee. Per le acque sotterranee i limiti coincidono con quelli delle acque potabili, per le acque superficiali, invece, sono stabiliti sulla base di valutazioni ecotossicologiche delle sostanze. L'analisi della tendenza della contaminazione da pesticidi si avvale in parte di uno degli indicatori previsti dal Piano di Azione Nazionale (indicatore numero 6, assegnato ad ISPRA), nell'ambito della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, al fine di misurare l'efficacia delle azioni programmate.

Nel 2017 non è stato possibile aggiornare l'Annuario (edizione 2018) con i dati di monitoraggio più recenti, quelli che fanno riferimento al biennio 2015-2016, perché in corso di elaborazione.

Prodotti: Annuario dei dati ambientali; Annuario in cifre; Ricapitolando... l'ambiente; Dati sull'ambiente 2017 (pubblicazione marzo 2018).



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

RAPPORTO QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO



La Sezione partecipa alla realizzazione del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano del SNPA fornendo un contributo sul tema dell'inquinamento da pesticidi.

Il contributo sul tema pesticidi nel Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano è essenzialmente basato sui dati di monitoraggio e le valutazioni utilizzati per realizzare il Rapporto nazionale pesticidi nelle acque.

La rete di monitoraggio da cui sono stati ricavati i dati copre gran parte del territorio nazionale, ma è pensata soprattutto per intercettare l'inquinamento di origine agricola e solo marginalmente interessa le aree urbane dei capoluoghi di provincia.

I pesticidi sono utilizzati in agricoltura e, sotto forma di prodotti biocidi, in numerose altre attività (disinfettanti, preservanti, pesticidi per uso non agricolo, ecc.), più riconducibili ad un uso in ambiente urbano. Spesso i due tipi di prodotti utilizzano gli stessi principi attivi, per cui, con i dati di monitoraggio disponibili, è possibile fare una analisi limitata ai soli biocidi le cui sostanze attive sono presenti anche nei prodotti fitosanitari (qualche decina), tuttavia l'analisi non considera tutto l'insieme dei principi attivi usati nei biocidi (circa trecento sostanze).

L'esposizione ai pesticidi può avvenire per via diretta, come nel caso degli operatori agricoli, ma anche nel caso di trattamenti effettuati a ridosso di aree abitate o comunque frequentate dalla popolazione. Oltre all'esposizione diretta, l'uomo può venire a contatto con i pesticidi attraverso la contaminazione ambientale. La finalità del documento è di rendicontare sullo stato delle acque, senza alcuna intenzione di pronunciarsi sul rischio per la popolazione. Sono comunque comprese nella rete di monitoraggio alcune stazioni coincidenti con corpi idrici destinati ad uso potabile. In caso di presenza di sostanze pericolose e/o prioritarie, i gestori pertanto intervengono con idonei sistemi di potabilizzazione.

Nel 2017 non è stato possibile aggiornare il XII Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano (edizione 2017) con i dati di monitoraggio più recenti, quelli che fanno riferimento al biennio 2015-2016, perché in corso di elaborazione.

EVENTI

Nel 2017, gli esperti dell'Istituto sono intervenuti direttamente e in supporto la partecipazione dei colleghi delle altre amministrazioni REACH ai *workshop e ai seminari* programmati dall'ECHA e da altre istituzioni europee e nazionali incentrati su aspetti relativi alla valutazione della sicurezza chimica e alla classificazione delle sostanze.

Come sempre, la partecipazione a tali eventi viene concordata con le altre amministrazioni nazionali REACH, con lo scopo di utilizzare al meglio le risorse comuni e garantire la partecipazione più efficace.

Corso di alta formazione specialistica: L'analisi socio-economica nel Regolamento REACH. 9 maggio - Milano e 11 – 13 ottobre 2017, Roma

il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per la politica industriale, la competitività e le PMI – Divisione VIII – Industria di base, mobilità e manifattura avanzata, materie prime e materiali innovativi, in collaborazione con ENEA, ha organizzato il corso di alta formazione specialistica. L'iniziativa ha l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie per affrontare la preparazione della valutazione di impatto sugli aspetti socio-economici legati alle decisioni di autorizzare e restringere la produzione, importazione e uso delle sostanze chimiche, come previsto dal Regolamento (CE) n.1907/2006 (REACH).

L'Ing. Pietro Paris è intervenuto con la comunicazione: Valutazione degli impatti sulla salute e sull'ambiente Il ruolo del Risk Assessment Committee (RAC).

Convegno "REACHerca, Innovazione in ambito REACH: dialogo tra la Ricerca e le Imprese". 26 giugno 2017 Dipartimento Chimica Tecnologia e Farmacia dell'Università "Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 Roma

L'obiettivo del convegno è stato quello di favorire il confronto tra il mondo della ricerca (Università ed Istituti di Ricerca) e dell'industria in ambito del Regolamento REACH. Un esperto ISPRA è intervenuto come relatore: "Il regolamento REACH: l'evoluzione della sicurezza delle sostanze chimiche".

Convegno. 3rd "Parma" Nano-Day - The event that brings together students, researchers, enterprises. July 12-14, 2017 Parco Area delle Scienze, Parma

l'appuntamento è rivolto in modo particolare ai giovani che lavorano nel campo delle nanotecnologie e che desiderano confrontarsi su una delle nuove frontiere della ricerca e delle sue applicazioni. ISPRA è intervenuta, su invito con una comunicazione orale dal titolo "Nanomaterials and EU Regulation on Chemicals. Approach to the environmental risk assessment", ha riguardato l'aggiornamento su come si affrontano a livello europeo le questioni

relative alla specificità delle proprietà dei nanomateriali, in particolare sui principali problemi ambientali, in termini di requisiti di informazione sui pericoli e sull'esposizione.

Convegno: Open Innovation nel laboratorio 4.0, sostenibilità e sicurezza nell'era delle tecnologie digitali. 12 ottobre 2017 Centro Nazionale delle Ricerche I.N.S.E.A.N. Roma

Nel convegno, sono intervenuti due esperti dell'ISPRA, l'Ing. Pietro Paris, che ha trattato le modalità con cui il Regolamento opera ai fini dell'evoluzione della sicurezza delle sostanze chimiche; e la Dott.ssa Dania Esposito che ha affrontato il tema delle nanotecnologie, illustrando lo stato dell'arte dei potenziali rischi dei nano materiali e di quanto si sta facendo per garantire la sicurezza nel loro utilizzo.

2^a Conferenza AssICC – OCTIMA. Milano, 14 Novembre 2017

l'Ing. Pietro Paris è intervenuto al 2° Aggiornamento dei regolamenti europei: REACH, CLP e GHS, BPR (Biocidi)" come relatore: Le procedure di autorizzazione e restrizione: ruolo e compiti del RAC.

Esperti della Sezione sono intervenuti come docenti al **1° Corso di formazione per ispettori ambientali ISPRA**. Gli interventi hanno riguardato le procedure di valutazione del rischio delle sostanze chimiche e le attività di controllo nell'ambito della normativa REACH / CLP.

Per il 2018, non è ancora possibile stilare un elenco completo degli eventi che potranno richiedere la partecipazione degli esperti ISPRA, che potrà essere fornito in fase di rendicontazione. In programma la partecipazione di un esperto dell'istituto come relatore al convegno organizzato da LABOZETA Spa in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata": Sicurezza e sostenibilità nell'economia circolare Le tecnologie dell'Industria 4.0 e management dell'Open Innovation per il laboratorio d'eccellenza.

Inoltre è in fase organizzativa la partecipazione di un esperto ISPRA ad un convegno presso

l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n.2 "Bassa Friulana - Isontina" per trattare argomenti di ricaduta dei regolamenti CLP/REACH su tematiche di natura ambientale. I destinatari saranno sia le imprese che gli enti istituzionali. L'evento si svolgerà a Udine nel mese di novembre 2018. L'intervento tratterà della valutazione di rischio ambientale delle sostanze chimiche.

Convegno "Contaminanti nelle acque, rischi per la salute" - 24 febbraio Mortara (PV)

Relazione: Pesticidi e contaminanti emergenti nelle acque

Convegno "Agricoltura e salute" – Terracina, sabato 20 maggio 2017

Relazione: Pesticidi e contaminanti emergenti nelle acque

Fiera Millenaria di Gonzaga (MN) - Martedì 5 settembre 2017

Relazione: Pesticidi e contaminanti emergenti nelle acque - Il bacino del fiume Po

Seminario "Pesticidi nell'ambiente – Bologna 2 nov 2017

Relazione: PESTICIDI E QUALITÀ DELL'AMBIENTE - numeri e criticità dei pesticidi in Italia

Convegno #Direzione Prevenzione - MODENA 19-20 ottobre 2017

Relazione: La nostra acqua: pesticidi e altri contaminanti emergenti nelle acque

Convegno "I pesticidi dentro di noi" - Roma 30 novembre 2017

Convegno "ZELDA CONGRESS" – URBINO 23 novembre 2017

Relazione: Contaminazione delle acque da pesticidi

Acque d'Italia – conferenza nazionale. Presidenza del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2017 (contributo alla presentazione del Presidente ISPRA Bernardo De Bernardinis)



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

PARERI

- Interr. NUGNES 4-05819: pesticidi acque
- Interr. RICCIATTI 5-10276 - Microplastiche
- protocollo nr: 20113 - del 08/09/2017 - DVA - Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali Rapporto sui risultati del monitoraggio dei pesticidi nelle acque - sostanza attiva Glifosato



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

RICHIESTE URP – UFFICIO STAMPA

- richiesta informazioni su Glyphosate - Comune di Montignoso, Massa Carrara
- utente facebook: Negli USA l'USGS ha individuato tracce di glifosato perfino in campioni di pioggia, analisi del genere sono mai state fatte in Italia?
- utente Facebook: Buonasera, avrei bisogno di sapere se il glifosate penetra i terreni fino ad arrivare alle falde , oppure si ferma alle acque superficiali. Grazie
- Richiesta facebook: Salve vivo nel bresciano in zona agricola, tutti agricoltori soci di confindustria, nota per il suo amore per il glifosato, continua a
- incentivarne l'uso sostenendo che è innocuo e indispensabile...



Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SOSTANZE PERICOLOSE 2017

INTERVISTE TV/GIORNALI

- RAI R: glifosato - Di Cianni Cinzia Marisa cell. 336.301788
- '30science Blog' Intervista su glifosato
- Invito Tv2000 - Programma Siamo noi
- Articolo x EHabitat: <http://www.ehabitat.it/2017/03/27/glifosato-non-solo-dannoso-per-ambiente/>
- Cesalpino_inquinanti emergenti: P. Paris, D. Esposito, E. Pace “Pesticidi e contaminanti emergenti nelle acque” Il Cesalpino Rivista medico-scientifica dell’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Arezzo. Marzo 2017, numero 43: pag. 40-44. ISSN 0394-6231
- giornalista. richiesta di mettermi in contatto con il dottor Pietro Paris per un’intervista all’interno di un articolo cui sto lavorando per il sito della rivista Focus. Il tema è la discussione sui potenziali pericoli per l’ambiente e per la salute del glifosato. Chiara Palmerini